



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Governance delle organizzazioni pubbliche

Tesi di Laurea

Sostenibilità la sfida di Venezia

Relatore

Ch. Prof. Stefano Campostrini

Laureando

Monica Gianni
Matricola 741134

Anno Accademico

2020/2021

A Cristina, amica speciale

INDICE

Introduzione	7
Capitolo 1 - Venezia ai tempi della Repubblica Serenissima	
1.1 Riflessioni iniziali	9
1.2 La Repubblica Serenissima breve storia	12
- 1.2.1 L'invenzione della stampa	21
- 1.2.2 Il teatro.....	22
- 1.2.3 L'industria del vetro.....	24
Capitolo 2 - La cultura motore dell'economia, le iniziative dell'Unione Europea	
2.1 La cultura motore dell'economia	27
2.2 Basi giuridiche e obiettivi dell'Unione Europea	29
- 2.2.1 Sviluppi politici	30
- 2.2.2 Relazioni culturali internazionali	31
- 2.2.3 Dialogo interculturale	31
2.3 Programmi di finanziamento e iniziative di sostegno: Europa creativa - la storia	31
- 2.3.1 Europa creativa 2021-2027	32
- 2.3.2 Capitali europee delle cultura	32
- 2.3.3 Il marchio del patrimonio europeo	33
- 2.3.4 Uscita illecita dei beni culturali	34
- 2.3.5 Premi	34
- 2.3.6 Il nuovo Bauhaus europeo	34
2.4 Eurobarometro 466 – Culture and Heritage	35
- 2.4.1 Eurobarometro 466 – Culture and Heritage le opinioni degli italiani	36
Capitolo 3 Il valore della cultura in Italia, le proposte politiche italiane.	
3.1 Cultura e bellezza il valore economico italiano	39
3.2 Io sono Cultura – anno 2019-2020-2021	40
3.3 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	45
- 3.3.1 PNRR – Prima missione (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo)	47
Capitolo 4 La cultura leva di sviluppo. La regione Veneto.	
4.1 Le basi normative	51
4.2 Rapporto statistico – Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta	53
Capitolo 5 Cultura, economia e prospettive nella Venezia di oggi	
5.1 La cultura nella Venezia di oggi	59
5.2 L'ente locale: il patrimonio museale e le attività culturali	60
- 5.2.1 Il patrimonio museale del comune di Venezia	61

-5.2.2 Le attività culturali del Comune di Venezia	62
5.3 Bauhaus dei mari	64
- 5.3.1 Un manifesto per il Bauhaus dei mari	65
5.4 Venezia Capitale mondiale della sostenibilità	66
Conclusioni	83
Bibliografia	87
Sitografia	89

Introduzione

Avviare una ricerca per una tesi di laurea è sempre un'emozione, perché rappresenta la parte finale di un percorso importante e impegnativo della propria vita. Ma è ancora di più un'emozione se l'argomento che si sceglie di trattare riguarda la città dove si ha la fortuna di vivere, per studio, per lavoro e per passione: Venezia, città unica al mondo e meta turistica tra le più ricercate.

In particolare sarà interessante osservare il passato di questa città, la gloriosa Repubblica Serenissima, e vedere come è divenuta il centro culturale odierno.

Non solo.

Proveremo ad analizzare la particolarità di questo luogo, sia dal punto di vista morfologico e urbano che da quello attualissimo legato alle problematiche ambientali, che a Venezia si amplificano arrecando ingenti danni al patrimonio artistico ed architettonico della città.

Non è da meno l'aspetto economico-sociale legato allo spopolamento del suo centro storico con conseguente migrazione dei suoi cittadini verso la terraferma. Terraferma veneziana che risulta essere oggi un tutt'uno con la città storica, con un'economia prevalentemente turistica; quest'ultima prevalse rispetto al declino dell'economia industriale che ha visto la chiusura di numerosi siti collocati a Porto Marghera.

E sulla sua fragile bellezza, sul fascino di un legame tuttora visibile e vivo tra l'antico e il moderno, così come tra civiltà diverse, Venezia ha costruito negli ultimi anni la propria economia, basata per quasi la totalità sul turismo culturale.

Nel corso della nostra attività ci soffermeremo, quindi, ad analizzare quale sia il valore economico della cultura e su quali siano le politiche avviate dall'Unione Europea, dallo Stato italiano, dalla regione Veneto e, infine, incentrandosi sulle attività proposte dalle istituzioni locali.

Osserveremo quale potrebbe essere il punto di ripartenza post covid di questa

città che ha pagato un prezzo altissimo a seguito delle limitazioni poste dalla pandemia, facendo emergere in modalità esponenziale le sue difficoltà sociali, economiche ed ambientali.

Venezia da sempre ha fatto della resilienza¹ la sua parola d'ordine: più volte nella storia il suo delicato equilibrio è stato messo a dura prova. La crisi pandemica covid-19, che ha colpito tutto il mondo, è solo la più recente, ma capiremo assieme come e con quali innovative proposte questa città sfiderà il futuro, magari diventando un simbolo di speranza per la ripartenza nazionale ed europea.

¹“...la capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà...” vocabolario treccani: www.treccani.it/vocabolario/resilienza/ (consultato il 15/02/2022)

Capitolo 1

Venezia ai tempi della Repubblica Serenissima

1.1 Riflessioni iniziali

Gennaio 2020 è un mese che difficilmente il mondo dimenticherà. In una piccola cittadina della Cina centrale, Wuhan, una polmonite anomala si diffonde a grande velocità creando una situazione sanitaria ingestibile e provocando tantissimi morti.

Nel mese di febbraio anche l'Italia, primo paese europeo, scopre l'esistenza di questo virus, fortemente letale. Virus che, l'11 marzo 2020, verrà definito dal Direttore Generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus in occasione di una conferenza stampa "*...Abbiamo quindi valutato che COVID-19 può essere caratterizzato come una pandemia. Pandemia non è una parola da usare con leggerezza o disattenzione.*"²

Trattasi quindi di una pandemia, ovvero "epidemia con tendenza a diffondersi ovunque, cioè a invadere rapidamente vastissimi territori e continenti"³, che si trasmette da uomo a uomo con un elevato grado di contagiosità e che ha costretto tutti i Paesi, al fine di gestire la grave emergenza sanitaria, a limitare i movimenti delle persone anche attraverso la sospensione delle attività non necessarie.

Le misure di contenimento adottate hanno avuto importanti ripercussioni sull'economia globale. In Italia, oltre alle industrie, si è fermato anche il turismo culturale e le città d'arte, che avevano incentrato l'economia soprattutto su questo settore, sono andate in sofferenza.

Una delle città dove la crisi economica legata all'assenza del turismo culturale si è particolarmente fatta sentire è Venezia.

La foto di Piazza San Marco, con le attività economiche chiuse, ha fatto il

2

www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano& menu=notizie&p=dalministero&id=4209 (consultato il 17/10/2021)

³ www.treccani.it/vocabolario/pandemia (consultato il 12/01/2022)

giro del mondo diventando l'emblema di come questa pandemia ha limitato le persone e gli scambi.

Nel 2021, a seguito delle campagne di vaccinazione, questa città, come tante altre, ha iniziato a rivedere la presenza di turisti anche grazie alla ripresa di quegli eventi culturali che contraddistinguono il nostro paese.

La nostra ricerca parte dallo stimolo ricevuto in occasione della 17^a Biennale di Architettura e incentrerà la nostra riflessione su Venezia e sulla sua bellezza culturale.

Ed infatti a maggio 2021 a Venezia troviamo il primo evento culturale europeo in presenza che assume un significato definito nelle premesse del rapporto "Io sono Cultura 2021" con queste parole: "..... questo stretto legame tra sistema produttivo, cultura ed identità nazionale che l'inaugurazione della 17^a Mostra Internazionale di Architettura della Biennale, primo grande evento culturale in presenza d'Europa, ha rappresentato non solo un simbolo della ripartenza delle filiere culturali e creative, ma più in generale della società e dell'economia italiana."⁴

Sempre all'interno della 17^a Mostra Internazionale di Architettura, il Padiglione Venezia ha ospitato **Sapere come usare il sapere**, un'esposizione che può essere sintetizzata in questa frase "Come vivremo insieme? Come vivremo bene insieme? Creando armonia tra persone e ambiente in cui vivono. Un futuro prossimo fatto di luce, cultura, bellezza, armonia e contratto spaziale."⁵

L'esposizione del Padiglione Venezia vede protagonista principale l'architetto Michele De Luchi che in collaborazione con lo studio AMDL CIRCLE, presenta le Education Stations riassumibili in queste due descrizioni "Sotto questo titolo si affronta il tema degli spazi per l'apprendimento e la formazione usando i criteri progettuali delle *Earth Stations*, architetture visionarie che aspirano ad espandere il pensiero in

⁴Io sono Cultura 2021 L'Italia della qualità e della bellezza in I Quaderni di Symbola – luglio 2021 – pag.10

⁵www.labiennale.org/it/architettura/2021/padiglione-venezia (consultato l'08/02/2022)

direzione di un futuro auspicabile per il nostro pianeta e per le generazioni future” e “D'altronde, possiamo avere tutta la sapienza del mondo costantemente a nostra libera disposizione, ma se non siamo attratti al suo uso e non impariamo a gestirla nel modo migliore, è tutto sprecato. Oggi non basta sapere, ma serve sapere come usare il sapere. E dove ricercarlo.”⁶

Una stanza laterale del Padiglione ospita l'Economia della Bellezza di Emilio Casalini: “un flusso di connessioni tra saperi, risorse materiali ed immateriali, talenti e personalità dei singoli, comunità consapevoli, azioni concrete, progettazione e cambiamento sistemico post pandemia. La bellezza diviene strumento e fine per la valorizzazione delle infinite sfumature della nostra identità. È assimilabile ad un'architettura sociale per l'organizzazione del tutto e la gestione della complessità attraverso l'armonia. Il focus dello studio è Venezia, con i suoi 1600 anni: un processo di valorizzazione dell'immenso patrimonio di questa straordinaria città e dell'Italia intera, anche attraverso una narrazione che oggi è infinitamente sottodimensionata. ...”⁷

Impossibile restare impassibili agli spunti offerti da questo Padiglione, dove la visione di De Luchi ci propone di espandere il nostro pensiero in direzione di un futuro auspicabile per il nostro pianeta e per le generazioni future e, allo stesso tempo, Casalini ci invita a ripartire dopo la pandemia concentrandoci sulla bellezza, non dimenticando di osservare il passato.

Non si vuole fare un trattato storico, ma si cercherà di delineare la storia di Venezia, di descrivere il suo passato glorioso arrivando ad osservare la città di oggi e comprendere come può affrontare le sfide odierne.

⁶ www.labiennale.org/it/architettura/2021/padiglione-venezia (consultato l'08/02/2022)

⁷ www.labiennale.org/it/architettura/2021/padiglione-venezia (consultato l'08/02/2022)

1.2 La Repubblica Serenissima breve storia

Venezia, città unica al mondo e patrimonio dell'Umanità, con la sua millenaria storia è un tassello che appartiene, più in generale, alla storia di tutta la Nazione. Questa città ha fatto della resilienza una virtù importante che le ha permesso di attraversare i secoli, reinventandosi continuamente con spirito d'innovazione e inclusione e con la forza e l'energia di chi guarda sempre al futuro come una grande opportunità.

Nel 2021 la Città ha celebrato i 1600 anni dalla sua fondazione, che secondo la tradizione viene fatta risalire al 421, quando a Rivus Alto (Rialto) si iniziò l'edificazione di una chiesa, nota con il nome di San Giacometto.

È risaputo che questa data non corrisponde storicamente alla fondazione di Venezia ma ciò appartiene alla leggenda popolare, così come chiaramente descritto da Gherardo Ortalli e Giovanni Scarabello: *“che fosse nata dal nulla, come Venere dalle acque del mare, ad opera di genti che fuggivano dai barbari invasori su isole vuote e selvagge, è un'invenzione costruita con abilità tale per cui ancor oggi quella leggenda è correttamente accettata come verità”*⁸.

Sulla reale formazione e le caratteristiche dei primi abitanti di Venezia nel sito della Biblioteca Marciana troviamo una breve sintesi, tratta dall'iniziativa “Il Patrimonio librario leggere i libri” realizzato in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, Dipartimento di Storia, che di seguito riportiamo:

“All'alba di Venezia più che di una efficiente e articolata civiltà idraulica, possiamo dedurre dalle fonti la presenza diffusa di modeste comunità anfibie, portatrici di saperi semplici, ma perfettamente adattati alla non facile morfologia idraulica. È in questa fase storica che si elaborano specifiche competenze, che si accumulano adeguate conoscenze che consentono la realizzazione di interventi minimi, ma efficaci. Si tratta di un patrimonio che riguarda la pesca, la navigazione, l'agricoltura, l'edilizia, l'alimentazione e di cui, nei secoli successivi, si potrà disporre di ricche documentazioni, trovando inoltre suggestive conferme e spunti per utili confronti anche nella recente ricerca

⁸ Ortalli G. Scarabello G. 2015 – Breve storia di Venezia, Pacini editore pag. 9

etnografica svolta in consimili ambienti palustri lungo le coste del mondo”⁹.

La conformazione geografica e la collocazione all’interno di una laguna hanno permesso ai veneziani di potersi difendere da numerosi tentativi di invasione.

Nel VI secolo Venezia, sotto la protezione dell’impero Bizantino, era amministrata dall’Esarca di Ravenna, fino al 697 quando le ricche famiglie veneziane nominarono il primo Doge¹⁰, carica che inizialmente era a carattere ereditario, ma in seguito divenne elettiva.

Lo stretto rapporto con Bisanzio favorì i traffici marittimi e commerciali della Serenissima Repubblica e la fece divenire una delle potenze più influenti e ricche del Mediterraneo.

Proprio rispetto a questo specifica attività commerciale in “Breve storia di Venezia” Ortalli e Scarabello sostengono che tra il 1300 e il 1400 *“l’economia mercantile- marittima conobbe ...importanti sviluppi”*¹¹

Venezia riuscì ad incrementare gli scambi a livello europeo divenendo un mercato intermedio tra Europa e le coste mediterranee. Dall’Occidente transitavano per Venezia verso il Mediterraneo tessuti, metalli pellicce, ambra lavorata e manufatti varie, mentre dall’Oriente arrivano spezie, cotone, incenso e i profumi, la seta, i coloranti, lo zucchero. Il commercio con l’Oriente era sia terrestre che acquatico, e mentre Venezia controllava sempre di più i traffici commerciali in Adriatico si attuarono dei provvedimenti di ampia portata economica non solo per gli operatori del settore, ma anche per le finanze statali. Per esempio, i mercanti veneti erano obbligati a navigare solo su imbarcazioni

⁹ www.bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/la-biblioteca/il-patrimonio/patrimonio-librario/i-libri-raccontano/leggere-il-medioevo-veneziano/leggere-il-medioevo-1 (consultato il 18/12/2021)

¹⁰ Capo dello Stato nella Repubblica di Venezia. La sua esistenza è documentata dall’8° sec., quando il doge, nominato dalla comunità veneziana sostituì il duca designato da Bisanzio, che aveva perso per mano longobarda i suoi possedimenti italiani. L’autorità del doge, inizialmente ampia, venne poi limitata attraverso l’esclusione della successione ereditaria e la delega ad apposite magistrature di alcuni suoi poteri. Dopo Pietro Tribuno (m. 912) la nomina del doge divenne elettiva e dopo il 1172 fu affidata a 11 membri (poi 41) scelti per evitare brogli e favoritismi. Il doge eletto, inoltre, doveva fare giuramento accettando numerose restrizioni del suo potere dogale (da www.treccani.it/enciclopedia/doge consultato il 15/01/2022)

¹¹ Ortalli G. Scarabello G. 1998, Breve storia di Venezia, Editore Pacini – pag. 56

veneziane, ed eventuali trasporti di merci e mercanti stranieri potevano avvenire solo tramite il transito nel porto della città, comportando il pagamento di dazi di entrata ed uscita.¹²

L'industria navale e l'organizzazione dei viaggi marittimi furono altrettanto importanti nel periodo storico di massima espansione della Repubblica Serenissima. Questi aspetti erano gestiti dallo Stato che stabiliva i periodi dell'anno in cui si potevano effettuare i viaggi, indicando le rotte e definendo le merci che dovevano essere trasportate in andata e quelle in ritorno, e non da ultimo fornendo le navi.¹³

Proprio per le costruzioni delle navi fu in quel periodo ampliato l'Arsenale, edificio sorto nella prima metà dell'800¹⁴ nel sestiere di Castello.

Studi riportano che il Doge Giustiniano Partecipazio ordinò la costruzione della Basilica di San Marco, gettando le basi di quello che sarà il cuore del potere politico di Venezia, e altresì di realizzare un luogo dove costruire le navi, l'Arsenale appunto.¹⁵

La città, anche in futuro, vedrà una struttura urbanistica suddivisa in aree il cuore economico (Rialto), militare (Arsenale) e politico (San Marco)¹⁶.

Ritornando all'epoca d'oro di Venezia, che iniziò con la Quarta Crociata, i territori dominati dai veneziani si estendevano non solo verso est, dove i suoi possedimenti comprendevano Creta e Cipro, ma anche verso ovest, nella terraferma: città come Verona, Padova e successivamente Brescia e Bergamo divennero territorio della Serenissima Repubblica veneziana.

A rappresentare quest'epoca nel 1284 fu coniato il ducato, che successivamente venne chiamato zecchino che diverrà una delle monete più importanti in Europa e nel Mediterraneo come il fiorino fiorentino.¹⁷

¹² Ortalli G. Scarabello G. 1998, Breve storia di Venezia, Editore Pacini

¹³ ibidem

¹⁴ Bellavitis G. 2009 L'Arsenale di Venezia - Storia di una grande struttura urbana – Cicero edizioni

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Le procuratorie vecchie Piazza San Marco 1994, Editalia pag.118

¹⁷ Bellavitis G. 2009 L'Arsenale di Venezia- Storia di una grande struttura urbana – Cicero edizioni

Un'altra particolarità di Venezia fu la sua forma di governo che possiamo definire avanguardistica: la Repubblica che non esisteva nelle altre città stato.

Il Doge a capo della Città non disponeva di un potere totalitario: egli veniva nominato dalla comunità veneziana ed era affiancato dal Gran Consiglio, Consiglio Minore, dal Consiglio dei Quaranta.

Il periodo di maggior splendore della Città Stato fu nel XV- XVI secolo quando, divenne il centro del commercio mondiale. A quel tempo i suoi abitanti si stima fossero quasi 200000, come riportano i dati osservabili nella tabella 1¹⁸.

Tabella 1

Tab. 1. Popolazione di Venezia, 1607-1696

Anni	Popolazione	Indice (1624=100)	Tasso % annuo di crescita	Saldo migratorio (media annua)
1607	188.970*	133	—	—
1624	141.625	100	- 1,4	- 2.322
1633	102.243	72	- 2,8	- 9.260
1642	120.307	85	+ 1,7	+ 899
1670	132.000*	93	+ 0,3	+ 294
1696	137.867	97	+ 0,2	+ 231

* stima. Fonti: elaborazione in base ad ANDREA ZANNINI, *Un censimento inedito del primo Seicento e la crisi demografica ed economica di Venezia*, «Studi Veneziani», n. ser., 26, 1993, p. 108 (pp. 87-116), e DANIELE BELTRAMI, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della Repubblica*, Padova 1954, pp. 112-115; 118-120.

Fonte: Treccani enciclopedia : trattp da l'economia in "Storia di Venezia"

Venezia in quel periodo aveva raggiunto punte massime di espansione e floridezza economica; una città dove gli intrecci economici del commercio navale con l'interesse finanziario dell'espansione terrestre la rendeva un luogo abitato da più genti provenienti da ogni luogo. In questi anni ritroviamo già la presenza di importanti ed attive comunità: tedesca, greca, armena, albanese ed ebraica (1516 prese avvio il Ghetto).¹⁹

“Una città fervida e piena di fascino la cui immagine ci resta, tra l'altro nelle pagine monumentali Diarii (58 volumi , 1496-1533) del grandissimo cronista Marino Sanudo e nella mirabile, dettagliatissima, pianta a volo

¹⁸ www.treccani.it/enciclopedia/l-economia_%28Storia-di-Venezia%29/ (consultato il 15/01/2022)

¹⁹ Ortalli G. Scarabello G. 1998, Breve storia di Venezia, Editore Pacini

*d'uccello di Jacopo de Barbari*²⁰ (riportata nella figura 1)

Figura 1



Fonte: Jacopo de Barbari Pianta Volo d'uccello - Museo Correr – Sale Wunderkammer

Venezia era costruita inizialmente di legno. Dal XIII secolo si trasforma in una città di pietra: furono pertanto costruiti con nuove tecniche i palazzi, primo fra tutti Palazzo Ducale, chiese, monasteri e altri immobili ancora. Furono regolati i canali, costruiti i ponti, realizzata la viabilità, e sfruttato l'utilizzo delle acque per gli spostamenti grazie alla realizzazione di apposite imbarcazioni, prima fra tutte la gondola.²¹

Venezia vedeva la presenza di numerosi architetti come Antonio Rizzo, il Lombardo e Mauro Codussi, Sansovino, Palladio e Michele Sanmichieli; non solo, erano presenti anche numerosi pittori come Andrea Mantegna, Bellini, Carpaccio, Giorgione, Tiziano, il Lotto, Palma il Vecchio, Sebastiano del Piombo, il Tintoretto, Paolo Veronese. Questi illustri esponenti furono spinti da un grande Doge, Andrea Gritti, a prendere parte a riformare l'immagine urbana della città ed abbellirono molti palazzi con le loro opere d'arte.²²

²⁰ Ortalli G. Scarabello G. 1998, Breve storia di Venezia, Editore Pacini pag. 83

²¹ Ortalli G. Scarabello G. 1998, Breve storia di Venezia, Editore Pacini

²² Ibidem

La città ospitava numerose manifatture, artigiani legate non solo alla cantieristica navale, ma anche alla lavorazione e colorazione dei tessuti, alla lavorazione del vetro, dei metalli preziosi, dell'editoria. Nacquero in quegli anni le corporazioni delle arti, dove gli associati si vedevano tutelati e lo stato, dal canto suo, otteneva il consenso popolare grazie alla compattazione sociale.²³

Altro settore importante per Venezia fu l'associazionismo e l'assistenza. Si svilupparono le confraternite o scuole di ospizi o ospedali già impiantate nel medioevo. Ne ricordiamo solo alcune delle Grandi: Santa Maria della Carità, San Giovanni Evangelista, Santa Maria della Misericordia, San Marco, San Rocco, San Teodoro, Santa Maria del Carmelo. Queste scuole riunivano numerosi associati e svolgevano un compito di assistenza strutturalmente laiche anche se si rifacevano alla religiosa carità. Il loro lavoro nei secoli fu immenso e le loro sedi, grazie ad ingenti donazioni, si arricchirono di manufatti artistici incrementando il loro patrimonio che ancor oggi possiamo ammirare.

Dopo questo periodo di massimo splendore, la potenza della Serenissima inizia un lento declino. Furono alcuni fattori ad accelerare questa decadenza tra cui: la scoperta delle Americhe, la concorrenza da parte dei paesi del nord Europa che iniziarono a commercializzare tessuti meno pregiati di quelli veneziani, ma decisamente più economici.

Nel 1797 la fine dell'indipendenza della città e la caduta della Repubblica è segnata dal saccheggio di tutti i beni di valore da parte dell'invasore Napoleone Bonaparte. Successivamente ci fu il passaggio al Regno Lombardo - Veneto sotto gli austriaci e, infine, secondo quanto sancito dal Trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, Venezia con Mantova e Udine passavano, dopo un plebiscito tra le genti, definitivamente al Regno d'Italia.

Arriviamo, così, ai giorni nostri delineando gli ultimi 155 anni e alcuni importanti elementi che andranno a definire la Venezia di oggi:

²³ Ortalli G. Scarabello G. 1998, Breve storia di Venezia, Editore Pacini

• l'istituzione della Biennale d'arte fu uno di questi, inaugurata dall'allora Sindaco, Filippo Grimani, che governerà per 4 lustri. Così il sito della Biennale nel 2020, in occasione del 125° anniversario, descrive questa innovativa esposizione: "Fin dalla sua fondazione, La Biennale di Venezia si è posta all'avanguardia nella promozione delle nuove tendenze artistiche e organizza manifestazioni nelle arti contemporanee secondo un modello pluridisciplinare unico. La storia della Biennale ha radici lontane. Le origini risalgono al 1895 con la prima Esposizione Internazionale d'Arte che attraverserà tutto il '900 per arrivare, nel 2019, alla cinquantottesima edizione. Nel 1932 La Biennale diede vita alla Mostra d'Arte Cinematografica, il primo festival cinematografico mai organizzato nel mondo, che assieme alla Musica (dal 1930), al Teatro (dal 1934), all'Architettura (dal 1980) e alla Danza (dal 1999) compongono la composita e peculiare offerta culturale della Biennale."²⁴

• Sempre con la giunta guidata da Grimani si diede avvio ai progetti per la nascita di Porto Marghera (1917), importante polo industriale nell'area della terraferma veneziana con rilevanti trasformazioni urbanistiche di queste aree. L'impresa di "*Porto Marghera dal punto di vista del coinvolgimento sociale (occasioni di lavoro) puntò deliberatamente sull'entroterra e rimase abbastanza estranea a Venezia dove l'industria locale continuava nel declino e solo il porto rimaneva a livelli di lavoro notevoli*";²⁵

• La realizzazione nel 1933 (Progetto di Eugenio Miozzi) dell'ampliamento del ponte ferroviario che collegava Venezia con Mestre con un tratto automobilistico.

Dal dopoguerra a oggi, mentre Mestre e Marghera proseguirono uno sviluppo abbastanza autonomo, simile a quello di molte zone industriali italiane, Venezia ha dovuto affrontare alcuni problemi particolarmente insidiosi per la sua sopravvivenza:

²⁴ www.labiennale.org/it/storia (consultato il 18/12/2021)

²⁵ Ortalli G. Scarabello G. 1998, Breve storia di Venezia, Editore Pacini pag. 121

- il continuo esodo dei suoi abitanti verso la terraferma²⁶, con conseguente invecchiamento demografico;
- lo sviluppo di un'economia strettamente legata al turismo con la decadenza delle poche attività tradizionali rimaste,
 - alterazioni dell'ecosistema lagunare
 - la conservazione dell'immenso patrimonio artistico ed architettonico;
 - il moto ondoso dei natanti a motore
 - l'eccessivo carico di visitatori
 - l'acqua alta che in due occasioni, il 4 novembre nel 1966 e il 12 novembre nel 2019, ha messo in ginocchio i suoi abitanti e molte attività commerciali.

Per combattere quest'ultimo problema è stata realizzata un'opera ingegneristica comunemente chiamata Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) che non è altro che un sistema di dighe mobili per salvaguardare il centro storico da continui allagamenti che danneggiano non solo le abitazioni, ma anche le fondamenta, le pavimentazioni, le case stesse.

La Venezia di oggi è una città che lavora soprattutto nelle attività terziarie, strettamente legate al turismo: basti pensare che nel 2019, periodo pre-pandemia, come osservabile nella tabella 2, erano circa 13 milioni i turisti che hanno soggiornato in città, mentre il numero di quelli in transito ha sfiorato i 30 milioni.

²⁶ Fonte ufficio statistica del comune di Venezia, anno 2020, i residenti nella Municipalità di Venezia - Murano - Burano sono 58.487 mentre la Municipalità di Lido -Pellestrina conta 19900 residenti

Tabella 2

Anno	Arrivi	Var. %	Presenze	Var. %	Perm. media
2007	3.626.853	3,7%	8.842.874	7,2%	2,44
2008	3.433.775	-5,3%	8.487.539	-4,0%	2,47
2009	3.405.115	-0,8%	8.445.911	-0,5%	2,48
2010	3.708.407	8,9%	8.521.247	0,9%	2,30
2011	4.167.171	12,4%	9.417.872	10,5%	2,26
2012	4.106.161	-1,5%	9.310.132	-1,1%	2,27
2013	4.251.798	3,5%	9.778.225	5,0%	2,30
2014	4.280.632	0,7%	9.983.416	2,1%	2,33
2015	4.495.857	5,0%	10.182.829	2,0%	2,26
2016	4.645.567	3,3%	10.511.788	3,2%	2,26
2017	5.034.882	8,4%	11.685.819	11,2%	2,32
2018	5.255.499	4,4%	12.118.298	3,7%	2,31
2019	5.523.283	5,1%	12.948.519	6,9%	2,34

Fonte: Comune di Venezia Annuario del Turismo (2019)

Turismo nel Comune di Venezia: serie storica 2007-2019

Venezia è oramai un tutt'uno con la terraferma veneziana, ed è composta dalle seguenti municipalità: Venezia- Murano- Burano, Lido – Pellestrina, Chirignago-Zelarino, Favaro Veneto, Marghera, Mestre – Carpenedo.

Si candida a essere un simbolo della ripartenza dopo la pandemia divenendo un esempio non solo per altre città d'arte italiane, ma anche mondiali, in quanto come sostengono Ortalli e Scarabello nel libro che ci ha aiutato in questo breve excursus storico *“un elemento costante di tutta la storia veneziana, fra alti e bassi, splendori o miserie, è comunque stato quello di trovare energie e capacità per uscire dalle congiunture più complesse.”*²⁷

Volgendo lo sguardo al passato glorioso di Venezia, nel momento del massimo splendore della Repubblica Serenissima, possiamo trovare degli elementi che evidenziano quanto la straordinaria capacità di adattamento dei veneziani, oltre che un moderno sistema politico decisionale, l'abbiano resa capace di far proprie e trarre profitto da alcune attività come per esempio: la stampa, il teatro, l'arte del vetro.

²⁷ Ortalli G. Scarabello G. 1998, Breve storia di Venezia, Editore Pacini pag. 126

1.2.1 L'invenzione della stampa

“Alla fine del Quattrocento, la riproduzione di materiali scritti cominciò a spostarsi dalla scrivania dell'amanuense alla bottega dello stampatore. Questo passaggio rivoluzionò tutte le forme di cultura.....”²⁸

Questa affermazione ci indica come la scoperta di Johannes Gutenberg, che nel 1456 in Germania a Magonza stampò la prima Bibbia utilizzando la tecnica dei caratteri mobili, sia una delle invenzioni umane più importanti e che porteranno ad una rivoluzione nella trasmissione delle conoscenze umane.

Venezia nel XV secolo era nel pieno dello splendore e il suo potere si estendeva in Istria e Dalmazia fino a Cipro, Stato de Mar, e dall'Adda all'Isonzo, Stato de Tera; il commercio e i mercanti l'avevano resa uno dei più importanti centri artistici d'Italia e anche l'invenzione della stampa trovò terreno fertile.

Venezia colse subito l'occasione nel 1469 e venne concesso a Johann von Speyer (Giovanni da Spira) il permesso di esercitare l'arte tipografica nell'intero territorio della Repubblica Serenissima²⁹

Questa concessione permise di raggiungere nel periodo 1450-1510 dei risultati straordinari: si stima, infatti, che la produzione editoriale veneziana costituisse il 62% di quella italiana e il 50% di quella europea³⁰

La decisione del Senato della Repubblica consentì la nascita di numerose tipografie con l'arrivo di macchine tipografiche che giungevano da tutt'Europa.

Le maggiori innovazioni si ebbero però solo successivamente con Aldo Manuzio, uomo di formazione classica, nato a Bassiano nel Lazio. Negli anni precedenti al suo arrivo a Venezia, *“Manuzio sviluppò una straordinaria fiducia in un sapere enciclopedico fondato sulla tradizione classica e la fede cristiana. Ne derivò un'intensa passione per ogni aspetto del linguaggio, inteso come mezzo di espressione delle capacità razionali dell'uomo, che lo accompagnò*

²⁸ Eisentesein E. L., 1985, “La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento” – Il Mulino pag.19

²⁹ Plebani T.(2004). Venezia 1469. La legge e la stampa. Venezia: Marsilio

³⁰ Infelise, M. (2014) Padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna, Roma-Bari: Laterza

*tutta la vita, caratterizzandone profondamente l'opera di letterato ed editore*³¹.”

Egli a Venezia apportò importanti innovazioni all'editoria:

- introdusse l'uso della punteggiatura come si presenta al giorno d'oggi, introducendo il punto e il punto e virgola;

- inventò anche, grazie alla collaborazione di Francesco Griffo che aveva un passato da orafo, l'uso del carattere corsivo

- rese il libro più maneggevole e snello grazie all'introduzione del carattere in ottavo: questo elemento rese più agevole il trasporto dei libri.

L'innovativa introduzione del carattere in ottavo comportò una maggiore divulgazione dei testi da leggere e favorì la possibilità di accedere ai libri anche a nuove fasce di popolazione fino a quel momento escluse.

Nella Venezia di quei tempi si respirava un'aria di modernità e cultura grazie alla presenza di numerosi artisti e letterati; pertanto, il suo divenire centro anche dell'attività editoriale e di innovazione fu pressoché imprescindibile.

1.2.2 Il teatro

L'epoca storica dove troviamo le prime forme di festa d'intrattenimento all'interno dei palazzi è tra il 1400 e il 1500, come testimoniato nei “I Diarii di Sanudo”. Inizia così l'idea di una rappresentazione intesa come un'occasione di svago, sfruttata soprattutto dai nobili veneziani che allestivano strutture provvisorie per le esibizioni all'interno dei loro palazzi.

A supporto di questa nostra affermazione troviamo descritto il famosissimo Carnevale del 1542, quando il 21 febbraio martedì grasso, in un palazzo veneziano di Cannaregio si tenne la rappresentazione teatrale della ‘Talanta’, commedia del famoso Aretino. La commedia ebbe come scenografo l'illustre architetto Giorgio Vasari, qui di seguito l'importanza che il suo lavoro ebbe in seguito a tale attività:

³¹ www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_%28Dizionario-Biografico%29/
(consultato il 15/12/2022)

“ ...il trentunenne pittore che già aveva lavorato per gli allestimenti teatrali per i Medici, realizzava l'imponente programma iconografico, subito apprezzato, ammirato e individuato. Che si confaceva perfettamente alla volontà di renovatio urbis avviata con il dogato di Andrea Gritti, che vedeva una Venezia competere con Roma, recepirne l'eredità ideale, restituirne la grandezza e magnificenza. Le Virtù- la Giustizia, la Forza, la Prudenza – di cui tanto Venezia era orgogliosa, erano rappresentate in altrettante allegorie con evidente riferimento a quel governo di terre e di mari, d'acque dolci e salate su cui Venezia dominava con equilibrio e istituzioni “sempiternae” come si volle sottolineare al termine della rappresentazione.”³²

Venezia offrì, quindi, uno scenario naturale alla nascita del teatro italiano.

La nascita del teatro moderno o all'italiana, ovvero un edificio caratterizzato da un settore detto di rappresentanza comprendente un ingresso con biglietteria, una sala con platea, delle gallerie la buca dell'orchestra e da un settore costituito da palcoscenico, comprensivo dei camerini, le sale prove e i depositi, si registra nel 1585 con la costruzione del Teatro Olimpico di Vicenza, se seguire nel 1590 con il Teatro Antico di Sabbioneta e nel 1618 con il Farnese di Parma.

A Venezia, però, troviamo traccia di notizie di teatri già dal 1581 quando, infatti, Sansovino descriveva la presenza di due teatri, nella parrocchia di San Cassiano, di proprietà di due famiglie i Michiel e i Tron³³.

Di questi due teatri uno ancor oggi è presente e nel sito web dedicato troviamo la sua storia che evidenzia ancora una volta come Venezia è stata precursore dei tempi e città divulgatrice di arte e cultura. Si tratta del Teatro San Cassiano che nel 1637 aprì le porte al pubblico con la rappresentazione l'Andromeda di Francesco Mannelli e Benedetto Ferrari³⁴.

Siamo di fronte al primo Teatro d'opera “pubblico” perché fu il primo aperto ad un pubblico pagante. Fino a quel momento, infatti, i teatri pubblici (ovvero quelli che operavano su base commerciale) avevano messo in scena solamente

³² Villa R. Villa G., 2012 “Tintoretto” Silvana Editrice pag.26

³³ Soranzo C. (2015) La nascita del teatro alla veneziana, Engramma, vol. 152.

³⁴ Ferrari, B. (1637). L'Andromeda, Venezia: Antonio Bariletti

spettacoli teatrali recitati (commedie) mentre l'opera era rimasta in forma spettacolare privata riservata alla nobiltà e alle corti.³⁵

Quindi si assiste sia alla fruibilità di un'opera teatrale ad un pubblico più ampio sia alla nascita di un'attività imprenditoriale, un chiaro esempio di intreccio tra cultura ed economia.

1.2.3 L'industria del vetro.

Fino ad oggi non si hanno certezze dell'origine della lunga storia dell'arte del vetro a Venezia. Si ipotizza che la lavorazione abbia avuto inizio nel X secolo con il trasferimento nelle isole dell'estuario veneziano di quei veneti, provenienti da Altino ed avevano appreso le tecniche di lavorazione del vetro.³⁶

Un documento firmato da un certo Domenico, risalente al 982, attesta che lo stesso esercitava l'attività di "fiolario" ovvero produzione di vetri cavi soffiati nello specifico bottiglie. La presenza in città di questa attività è confermata dagli scavi nella "Piazza" di Torcello, dal sottosuolo di Murano (S. Donato) oltre che da quanto ritrovato negli scavi nella Piazza di Malamocco (Lido) che hanno portato alla luce frammenti di ceramiche, bicchieri, e una bottiglia databili al XIV -XV secolo.³⁷

Nel corso del XIII secolo quest'arte ricevette l'impulso decisivo attraverso la contaminazione culturale con i paesi del Levante, in particolare con la Siria; si ritiene che alcuni maestri di Bisanzio vennero a Venezia per insegnare l'arte vetraria.³⁸

Nel 1400 il vetro soffiato divenne un prodotto artistico di produzione veneziana³⁹.

La particolarità di decorare a smalto su vetro rese la produzione di oggetti di lusso e si aprì al mercato delle famiglie aristocratiche europee.

³⁵ www.teatrosancassiano.it (consultato il 07/01/2022)

³⁶ www.museovetro.visitmuve.it/it/il-museo/approfondimenti/origini-arte-vetro-veneziano/ (controllato il 15/01/2022)

³⁷ Ibidem

³⁸ Gasparetto, A. (1954). *Il Vetro di Murano dalle origini ad oggi*, Vicenza: Neri Pozza.

³⁹ Gasparetto, A. (1954). *Il Vetro di Murano dalle origini ad oggi*, Vicenza: Neri Pozza.

Anche in questo campo l'innovazione da parte dei maestri vetrai portò alla realizzazione del cristallo, il più pregiato dei vetri, che incantò tutti per la trasparenza e assenza di colore. La realizzazione del cristallo portò le industrie vetrarie degli altri paesi a riprodurlo.⁴⁰

Per la tutela degli artigiani vetrai, la Serenissima istituì un sistema normativo molto rigido, volto a salvaguardare l'eccellenza degli artisti vetrai: si suppone che il trasferimento delle fornaci dal centro storico all'isola di Murano, oltre che per motivi di sicurezza, sia avvenuta anche per celare i segreti di questa lavorazione. E inoltre si impediva ai vetrai di lasciare i confini della Repubblica.⁴¹

In cambio i maestri vetrai godevano di alcuni privilegi quali l'autorizzazione a portare spade, l'immunità giudiziaria e dal 1383 l'arte del vetro venne dichiarata nobile.⁴²

Allo stesso tempo *“dal XIII secolo poi i vetrai avevano avuto uno statuto, in latino, contenente le norme disciplinari che dovevano regolare l'attività della corporazione; nel 1441 esso venne riformato, redatto in volgare e si chiamò “Mariegola dell'Arte dei verieri de Muran”. Nella “Mariegola” (o Matricola) si davano precise disposizioni riguardanti la disciplina della corporazione in tutte le fasi della sua attività, dalla fabbricazione alla vendita del prodotto, dal pagamento delle tasse alle relazioni tra padroni della fabbrica, i maestri e gli altri lavoratori.”*⁴³

La tutela di quest'arte da parte della Repubblica e le norme interne della corporazione, ci possono indicare quanto importanza abbia avuto ed abbia ancora tutt'oggi l'industria vetraria sia per l'arte che per l'economia della città di Venezia.

⁴⁰ Trivellato, F. (2006) Murano Glass, Continuity and Transformation (1400-1800), in *At the Center of the Old World: Trade and Manufacturing in Venice and The Venetian Mainland, 1400-1800*, ed. Paola Lanaro, Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies.

⁴¹ Luzzato, G. (1995). *Storia economica di Venezia dal XI al XVI secolo*, Venezia: Marsilio

⁴² Luzzato, G. (1995). *Storia economica di Venezia dal XI al XVI secolo*, Venezia: Marsilio

⁴³ www.museovetro.visitmuve.it/it/il-museo/approfondimenti/origini-arte-vetro-veneziano/ (consultato il 15/01/2022)

È indubbio che Venezia abbia saputo sfruttare le occasioni che la storia le ha presentato a tal punto da divenire, in passato, una potenza economica e culturale: questo è potuto avvenire in quanto ha lasciato entrare le “novità” trasformandole in dei punti di forza.

Al giorno d’oggi può decisamente puntare sul suo immenso patrimonio culturale, che rappresenta un valore economico, come vedremo nel dettaglio nei prossimi capitoli, ma deve anche saper cogliere altre occasioni che sono frutto dell’era moderna e anche questo punto verrà in seguito approfondito.

Capitolo 2

La cultura motore dell'economia, le iniziative dell'Unione Europea

2.1 La cultura motore dell'economia

Cultura ed economia: due termini che talvolta accostati possono sembrare in contraddizione; infatti, spesso si è ritenuto che la cultura non favorisse l'economia e che anzi vi dovessero essere dei sostegni finanziari pubblici da parte delle istituzioni per tutelare il settore.

Leggendo un articolo intitolato “Dall'economia della cultura al management per il patrimonio culturale: presupposti di lavoro e ricerca”⁴⁴ ci siamo soffermati sull'interessante spunto di riflessione dell'autrice che inizia il suo intervento incentrando l'attenzione sul significato delle parole: cultura ed economia;

Abbiamo, quindi, ricercato anche noi il significato del termine cultura nel vocabolario Treccani trovando la seguente questa definizione:

“L'insieme delle cognizioni intellettuali che una persona ha acquisto attraverso lo studio e l'esperienza, rielaborandole peraltro con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua personale morale, delle sua spiritualità e del suo gusto estetico e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo”⁴⁵.

Questa prima descrizione si riferisce ad un ambito individuale, del singolo, il quale arricchisce il proprio sapere; ma il nostro interesse è diretto a quel significato che per il termine cultura è stato formulato dal famoso antropologo E. B. Tylor nel 1871 nel suo saggio “Primitive Culture” ovvero:

“Cultura o civiltà, intesa nella sua accezione etnografica ampia, è quell'insieme complesso che comprende la conoscenza, il credo, l'arte, la morale, il diritto, il costume e ogni altra capacità e abitudine acquisita

⁴⁴Cerquietti M. Dall'economia della cultura al management per il patrimonio culturale: presupposti di lavoro e ricerca in “Il Capitale Culturale Studies on the Value of Culturale Heritage”, 2010, pag. 23-46

⁴⁵www.treccani.it/vocabolario/cultura (consultato il 18/12/2021)

dall'uomo in quanto membro della società”⁴⁶

Con questa definizione che ci viene fornita dalle scienze umane, si inglobano tutte le attività umane, pertanto, si ha un'accezione più ampia dell'importanza di questo termine che comprende quindi vari campi.

Passiamo ora ad analizzare il significato del termine “economia”. Anche in questo caso non ci fermiamo alla prima definizione che leggiamo nel vocabolario Treccani:

*“Uso razionale del denaro e di qualsiasi mezzo limitato, che mira a ottenere il massimo vantaggio a parità di dispendio o lo stesso risultato col minimo dispendio; questa accezione.....si ricollega la denominazione di economia domestica, data all'insieme delle norme per la buona tenuta di una casa, nell'ambito del gruppo familiare....”*⁴⁷

A noi interessa il significato di “economia” intesa come disciplina e proprio a questo proposito possiamo utilizzare il seguente:

*“scienza che studia i processi attraverso i quali sono prodotti, distribuiti e consumati beni e servizi destinati alla soddisfazione dei bisogni”*⁴⁸.

Utilizzando diversi vocabolari siamo arrivati a reperire per i due termini lo stesso significato che la Cerquetti, nel suo articolo, utilizza per connetterli e produrre questo pensiero:

*“...non sarebbe peregrino dire che anche i beni e i servizi culturali, essendo volti a soddisfare il bisogno di cultura, potrebbero essere oggetto di studio dell'economia come disciplina; e se ciò consentisse di ottenere il massimo dai propri mezzi, ovvero dal conseguire il miglior risultato compatibile con la scarsità dei mezzi di cui si dispone, forse la cultura non avrebbe che trarne vantaggio.”*⁴⁹

⁴⁶ Tylor Edward B. 1920 “Primitive Culture” John Murray, Albemarle Street, W.Vol.1 cap. 1 pag.1

⁴⁷ www.treccani.it/vocabolario/economia/ (consultato il 17/01/2022)

⁴⁸ Cerquetti M. Dall'economia della cultura al management per il patrimonio culturale: presupposti di lavoro e ricerca in “Il Capitale Culturale Studies on the Value of Culturale Heritage”,2010 pag. 23-46

⁴⁹ Ibidem

Nel contesto internazionale la forza economica del settore cultura non rappresenta più una novità, essendo oramai ampiamente conosciuti i dati che mostrano la vitalità di questo comparto e l'enorme potenziale competitivo insito nelle attività ad elevato contenuto culturale e creativo.⁵⁰

A questo punto non ci resta che osservare quali politiche o attività vengano messe in atto dalle istituzioni europee, italiane, e regionali, nel nostro caso specifico in Veneto.

2.2 Base giuridica e obiettivi dell'Unione Europea

Cerchiamo informazioni sulle funzioni e compiti che l'Unione Europea svolge riguardo al settore cultura e troviamo nel sito, nell'area note tematiche, quanto vi verrà dettagliato nei successivi punti.⁵¹

Partiamo riportando integralmente quali sono le basi giuridiche e gli obiettivi che l'Unione Europea si è prefissata in ambito culturale.

“Il trattato di Lisbona attribuisce grande importanza alla cultura: nel preambolo del trattato sull'Unione europea (TUE) si fa esplicito riferimento alla volontà di ispirarsi «alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa». Tra gli obiettivi prioritari dell'UE, come specificato nel trattato, figura l'impegno a rispettare «la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e [a vigilare] sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo» (articolo 3 del TUE). L'articolo 6 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che, nel settore della cultura, l'Unione ha competenze «per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri». L'articolo 167 del TFUE fornisce maggiori dettagli sull'azione dell'UE in ambito culturale: l'Unione deve contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando il retaggio culturale comune. Le azioni dell'Unione dovrebbero incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e appoggiare e integrare l'azione di questi ultimi nel miglioramento della conoscenza e della diffusione della

⁵⁰ Azzarita V. 28/12/2012 “L'economia della cultura” Tafter Journal pag. 1

⁵¹ www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/137/cultura (consultato il 17/01/2022)

cultura e della storia dei popoli europei, nella conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea, negli scambi culturali non commerciali e nella creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo. L'UE e gli Stati membri possono inoltre promuovere la cooperazione con paesi terzi e organizzazioni internazionali. Occorre tenere conto del rispetto e della promozione della diversità delle culture europee nell'azione svolta a norma di altre disposizioni dei trattati. L'articolo 13 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce che «le arti e la ricerca scientifica sono libere». L'Articolo 22 sancisce invece che «l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica»⁵²

Compito principale dell'azione dell'U.E. sta nell'integrare le politiche culturali degli Stati membri, che hanno competenze proprie in ambito culturale e di tutela e sviluppo del patrimonio artistico-architettonico, cercando di valorizzare e sostenere le differenze che divengono un elemento da valorizzare.

2.2.1 Sviluppi politici

Nel 2018 è stata adottata la nuova Agenda europea per la cultura dove si delinea il quadro strategico dell'U.E. nel settore culturale.

Questi i tre obiettivi strategici:

- 1) sfruttare il potere della cultura per la coesione sociale e il benessere;
- 2) sostenere la creatività basata sulla cultura in materia di istruzione e innovazione, l'occupazione e la crescita;
- 3) rafforzare le relazioni culturali internazionali.

Questi obiettivi vengono raggiunti attraverso un'attività di collaborazione tra Stati membri, società civile e partner internazionali. Il piano di lavoro adottato dal Consiglio il 27 novembre 2018 e modificato nel il 26 maggio 2020 definisce le sei priorità di seguito elencate:

⁵² www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/137/cultura (consultato il 15/12/2021)

- 1) sostenibilità del patrimonio culturale;
- 2) coesione e benessere;
- 3) un ecosistema che sostenga gli artisti, i professionisti creativi e della cultura e i contenuti europei;
- 4) l'uguaglianza di genere;
- 5) relazioni culturali internazionali;
- 6) la cultura quale motore dello sviluppo sostenibile (priorità aggiunta nel 2020).

2.2.2 Relazioni culturali internazionali

Altro obiettivo che si propone di raggiungere la Commissione con l'ausilio del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) è quello di incrementare la cooperazione culturale tra l'U.E. e i paesi partners attraverso la promozione e lo sviluppo di relazioni culturali internazionali al fine di promuovere le diverse culture degli stati membri.

2.2.3 Dialogo interculturale

L'U.E. inoltre supporta il dialogo interculturale, che risulta essere una priorità già con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009.

Nelle politiche culturali spiccano le iniziative sulla cultura rom, sulle città internazionali oltre che quelle volte a favorire il dialogo interculturale tramite il settore degli audiovisivi, il multilinguismo, la gioventù, la ricerca, l'integrazione e le relazioni esterne.

2.3 Programmi di finanziamento e iniziative di sostegno: Europa creativa un po' di storia

Il programma "Europa creativa" è stato il principale strumento della cooperazione culturale europea. Vediamolo in dettaglio.

Istituito con decisione 1855/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio il 12 dicembre del 2006 e dotato di un budget di 400 milioni di euro ha promosso la cooperazione transnazionale tra creatori, artisti e istituzioni culturali.

Lo scopo del programma era di avviare lo sviluppo della cooperazione tra Stati membri ed integrare le azioni di quest'ultimi nei settori:

- miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei;
- conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea;
- scambi culturali non commerciali;
- creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo.

Obiettivo dell'Unione Europea e degli Stati membri è quello di adoperarsi al fine di cooperare per promuovere le diversità culturali.

2.3.1 Europa Creativa 2021-2027

Il programma è stato rifinanziato nel dicembre 2020 con un aumento del budget del 36% rispetto al precedente programma 2014-2020

Il nuovo programma è volto a sostenere i seguenti tre settori:

- ❖ musicale, in primis la musica contemporanea e dal vivo con la realizzazione di piattaforme che possano promuovere giovani artisti emergenti;
- ❖ valorizzare la parità di genere supportando la carriera artistica di talenti femminili;
- ❖ semplificazione delle modalità di partecipazione al programma per favorire l'inclusione sociale artisti con disabilità e gruppi socialmente emarginati.

Il precedente programma Europa creativa (2014-2020) aveva messo a disposizione fondi per finanziare la cooperazione transnazionale, reti europee di ausilio formativo ai settori culturali e creativi, piattaforme per migliorare la visibilità di creatori e artisti, e traduzione letteraria di cataloghi di opere e la loro promozione.

2.3.2 Capitali europee della cultura

Altra iniziativa di grande successo dell'U.E. è quella delle Capitali europee della cultura. Ogni anno due città ottengono la denominazione di Capitale

europea della cultura, possono con questo titolo richiedere il sostegno finanziario previsto dal programma il quale risulta utile per realizzare mostre e/o eventi che mettano in risalto il patrimonio culturale della città e della regione. Il progetto viene presentato ad una giuria da esperti indipendenti sulla base di un programma culturale che deve avere una valenza europea e improntato al coinvolgimento della popolazione locale di tutte le età.

Ad oggi oltre 50 città hanno ottenuto lo status di Capitale europea della cultura e si è visto che vi è stato un impatto positivo in termini di sviluppo culturale e turistico anche negli anni a seguire.

La modalità di presentazione della candidatura e della presentazione del progetto da parte della città interessata avviene circa quattro anni prima della manifestazione.

2.3.3 Il marchio del patrimonio europeo

In origine il marchio del patrimonio europeo, nato nel 2005 come iniziativa intergovernativa tra gli stati membri, è stato successivamente istituito ufficialmente con decisione n. 1194/2011/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2011.

Con questa Decisione si definiscono gli obiettivi, i siti ammissibili, il valore e i criteri di valutazione, la procedura di assegnazione e le procedure di controllo e ritiro del riconoscimento di rinuncia allo stesso, nonché di valutazione dell'azione medesima.⁵³

Il riconoscimento viene assegnato a quei siti che abbiano un particolare valore simbolico e/o rivestano un ruolo importante nella storia e nella cultura d'Europa e/o nella costruzione dell'Unione europea.

I siti del Marchio del patrimonio europeo selezionati finora sono in totale 48. Solo tre di essi si trovano in Italia: il Museo Casa De Gasperi di Pieve Tesino (Trento), il Forte Cadine, nei pressi di Trento e il Parco Archeologico di Ostia Antica (Roma).

⁵³ Decisione 1194/2011/UE

2.3.4 Uscita illecita dei beni culturali

La tutela del patrimonio culturale di ogni singolo stato è garantita dalla Direttiva 2014/60/UE che concilia la protezione degli stessi con il principio della libera circolazione dei beni. È prevista la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro dopo il 1° gennaio 1993. Si applica a tutti i beni culturali considerati “patrimonio artistico, storico o archeologico nazionale”.⁵⁴

2.3.5 Premi

Le politiche europee in ambito culturale prevedono l’istituzione di premi nel campo del patrimonio culturale, dell’architettura, della letteratura e della musica. Con questi premi si vogliono valorizzare gli artisti, musicisti, architetti, scrittori e operatori del settore del patrimonio culturale.

Anche in questo caso lo scopo principale risulta essere la valorizzazione delle diverse realtà culturali e l’importanza degli scambi interculturali che possono arricchire il cittadino europeo.

2.3.6 Il nuovo Bauhaus europeo

*“Voglio che NextGenerationEU faccia partire un'ondata di ristrutturazioni in tutta Europa e renda l'Unione capofila dell'economia circolare. Ma non è solo un progetto ambientale o economico: dev'essere un nuovo progetto culturale europeo”.*⁵⁵

Con queste parole il Presidente della Commissione Europea ha lanciato ufficialmente il 18 gennaio 2021 l’iniziativa “Nuovo Bauhaus europeo”.

L’obiettivo principale è favorire luoghi di vita in linea con il Green New Deal europeo realizzando spazi inclusivi e accessibili che favoriscano il dialogo tra diverse culture, discipline, generi ed età soluzioni sostenibili che rispettino gli ecosistemi del pianeta.

⁵⁴ Art. 1 Decisione 2014/60/UE

⁵⁵ www.europadirectbs.it/new-european-bauhaus/ (consultato il 25/01/2022)

L'invito agli europei a “immaginare e costruire insieme un futuro sostenibile e inclusivo, piacevole per gli occhi, il cuore e la mente”,⁵⁶

Il nuovo Bauhaus vuole essere un movimento creativo e interdisciplinare che si articola in tre fasi: progettazione, risultati e diffusione.

Si tratta di una sperimentazione che promuove la collaborazione tra pensatori e operatori, favorisce la connessione tra mondo della scienza e della tecnologia e il mondo dell'arte e della cultura.

È necessario osservare con una nuova prospettiva le nuove sfide, green e digitale, come opportunità per trasformare le vite di tutti i cittadini europei.

Il nuovo Bauhaus invita ad un nuovo approccio per trovare soluzioni condivise.

2.4 Eurobarometro 466 – Culture and Heritage

Come già anticipato nel 2018 la Commissione europea ha istituito l'anno europeo del patrimonio culturale al fine di sensibilizzare i cittadini dell'Unione sull'importanza sociale ed economica della cultura.

Sono stati organizzati in 37 paesi più di 23mila eventi che hanno coinvolto 12.8 milioni di persone,⁵⁷ lo scopo era quello di far conoscere l'immenso e vario patrimonio culturale europeo soprattutto alle nuove generazioni.

Nel 2017 la Direzione Generale Istruzione Gioventù Sport e Cultura della Commissione Europea, ha prodotto l'Eurobarometro n.466 intitolato “Culture and Heritage”,⁵⁸ per valutare gli atteggiamenti e le opinioni degli europei sul patrimonio culturale

Questa di seguito la sintesi dei risultati:

“Almeno 8 intervistati su 10 pensano che il patrimonio culturale non sia importante solo per loro personalmente, ma anche per la loro comunità, regione, paese e l'UE nel suo insieme. Un'ampia maggioranza è orgogliosa del patrimonio

⁵⁶ www.europedirectbs.it/new-european-bauhaus/ (consultato il 25/01/2022)

⁵⁷ www.comune.cuneo.it/news/dettaglio/periodo/2019/09/27/la-commissione-europea-pubblica-la-relazione-finale-sull'anno-europeo-del-patrimonio-culturale-201.html (consultato il 22/01/2022)

⁵⁸ www.europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2150 (consultato 22/01/2022)

culturale, che si tratti della propria regione o paese, o di un altro paese dell'UE. Più di 7 su 10 concordano anche sul fatto che il patrimonio culturale può migliorare la qualità della vita. L'indagine mostra anche che 9 su 10 pensano che il patrimonio culturale dovrebbe essere insegnato nelle scuole. Tre quarti pensano che i paesi dell'UE e l'UE dovrebbero destinare maggiori risorse alla protezione del patrimonio culturale europeo.”⁵⁹

2.4.1 Eurobarometro 466 Culture and Heritage – le opinioni degli italiani

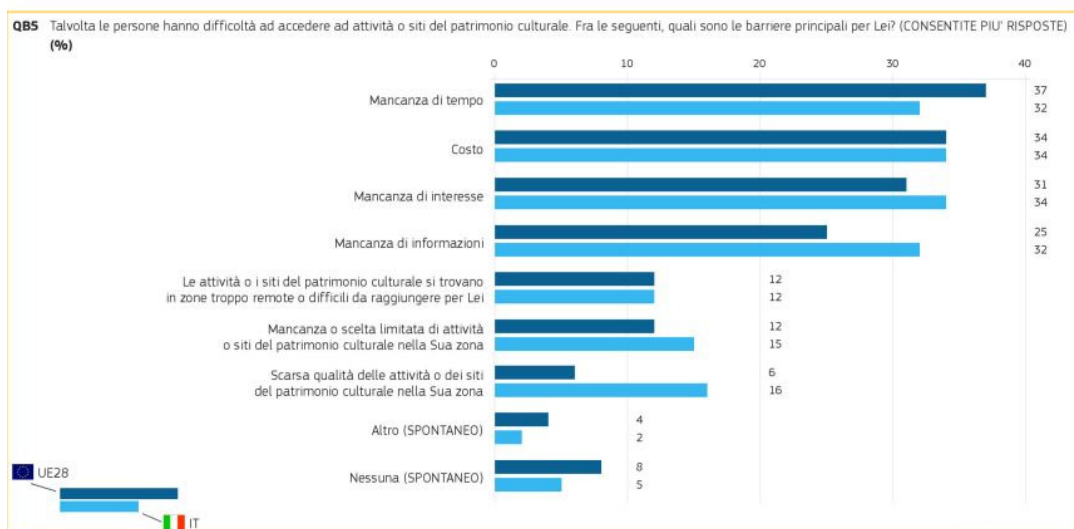
Visionando i grafici, prodotti dall'eurobarometro 466, relativi alle risposte degli intervistati italiani possiamo certamente affermare che per la maggior parte dei quesiti le opinioni sono in linea con il pensiero degli altri cittadini europei mentre nei grafici 1 e 2 , che andremo a commentare, si discosta notevolmente.

Osserviamo ora quanto risulta dal grafico n. 1 dove gli intervistati dovevano rispondere al seguente quesito: “Talvolta le persone hanno difficoltà ad accedere ad attività o siti del patrimonio culturali. Tra le seguenti, quali sono le barriere principali per lei?”. Ebbene in questo caso la percezione degli italiani è che vi siano poche informazioni e non adeguata comunicazione degli eventi culturali ai quali avrebbero voluto partecipare; inoltre lamentano una carenza di attività attrattive da parte delle organizzazioni culturali.

Il successivo grafico 2, ci restituisce un dato decisamente interessante. Alla domanda alla domanda:” Quante volte negli ultimi 12 mesi lei...?” il dato che l'eurobarometro ci fornisce è che il 64% degli intervistati ha partecipato a un evento tradizionale (es. sagra gastronomica, carnevale, teatro delle marionette, festa dei fiori ecc.).

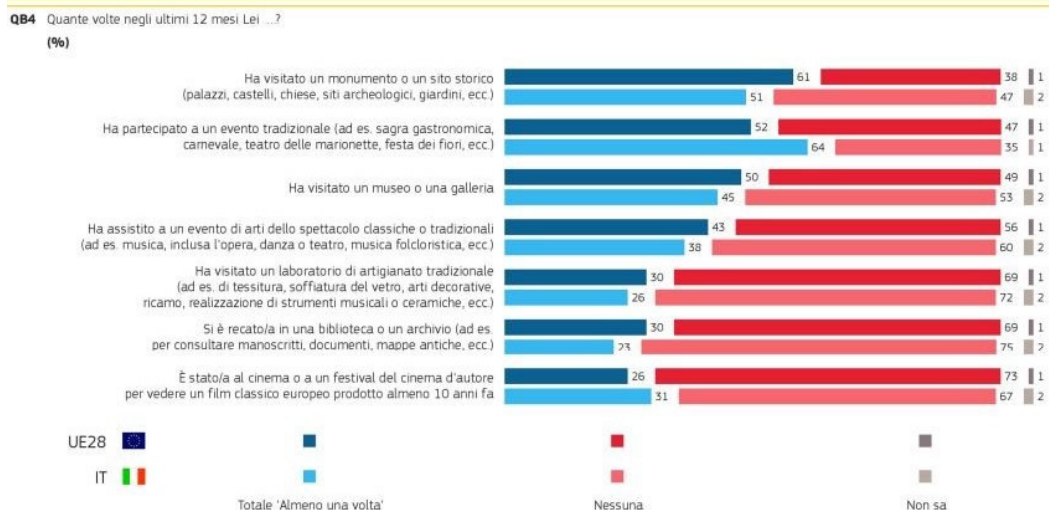
⁵⁹ Cultural heritage - dicembre 2017- - Eurobarometer survey (europa.eu)

Grafico 1



Fonte: Commissione Europea- Eurobarometro 466 – Culture and Heritage

Grafico 2



Fonte: Commissione Europea- Eurobarometro 466 – Culture and Heritage

La tradizione e l'attaccamento alla cultura delle proprie origini diviene un valore aggiunto rispetto l'appartenenza europea, dove i cittadini europei risultano essere i portatori di conoscenze proprie e di conoscenze comuni.

La riscoperta delle tradizioni e delle manifestazioni popolari in un'epoca dove la globalizzazione è talvolta sinonimo di omologazioni è un segnale da parte dei cittadini di riscoperta dei legami con il loro territorio e la loro identità, possiamo dire che siamo allineati con gli obiettivi posti dall'U.E.

Capitolo 3

Il valore della cultura in Italia, le proposte politiche italiane

3.1 Cultura e bellezza il valore economico italiano

I padri costituenti non potevano non inserire nella Costituzione italiana un articolo, tra i principi fondamentali su cui si basa il nostro Stato, relativo alla cultura e al patrimonio storico, in quanto la ricchezza culturale dell'Italia è il prodotto della sua storia, che l'ha resa fin dai tempi dell'Impero Romano culla della cultura europea e, anche in considerazione della sua posizione geografica, punto d'incontro tra le civiltà mediterranee.

Riportiamo di seguito l'art. 9 della nostra Carta costituzionale:

*” La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione ”*⁶⁰.

Quindi il nostro Paese, che possiede la più alta presenza di siti Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco⁶¹ (sono infatti 58 su un totale di 1154⁶²) valorizza e sostiene le attività culturali e il suo patrimonio storico ed artistico.

Per gli italiani la bellezza è un elemento insito nella loro formazione e sono riusciti a inserirlo in tutti gli ambiti produttivi, anche industriali, facendosi notare con produzioni che esaltano la cura del dettaglio e l'accuratezza del design a tal punto che il termine “Made in Italy” sta a significare garanzia di un prodotto di eccellenza ed alta specializzazione.

Ritornando al sistema culturale italiano e a quanto questo possa contribuire all'economia del nostro paese, ci soffermeremo sull'analizzare i dati presentati dal rapporto “Io sono Cultura”, giunto nel 2021 alla XI edizione, realizzato dalla

⁶⁰ Costituzione Repubblica Italiana – Art. 9

⁶¹ La definizione di "patrimonio mondiale" nasce nel 1972, quando l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura adotta la Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale per salvaguardare i siti di "eccezionale valore universale." La famosa lista, strumento principe della convenzione comprende siti culturali e naturali, tra i quali si annoverano beni archeologici riferibili a diverse civiltà, complessi monumentali, ville e dimore storiche, centri storici grandi e piccoli, paesaggi culturali, oltre a vulcani, sistemi montuosi e antiche foreste. (www.beniculturali.it/sitiunesco)

⁶² www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188 (consultato il 25/01/2022)

Fondazione Symbola e Unioncamere in collaborazione con la Regione Marche e il patrocinio del Ministero della Cultura.

3.2 Io sono Cultura – anno 2019-2020-2021

Il rapporto Io Sono Cultura, presentato annualmente, racconta il valore economico e sociale delle imprese che operano per il settore culturale e creativo.⁶³

L'elaborazione dei dati raccolti da questo rapporto è differente da altri rapporti statistici; infatti come ritroviamo nel sito di Symbola questa la descrizione della loro analisi dei dati:

“...La ricchezza generata dalla filiera della cultura è sempre stata analizzata unicamente attraverso patrimonio storico artistico, imprese del sistema produttivo culturale e creativo, performing arts e arti visive. Noi di Symbola abbiamo invece esteso l'analisi all'industria manifatturiera che si è lasciata contaminare da cultura e creatività per aumentare il valore dei propri prodotti. “Io Sono Cultura” nasce dall'esigenza di dimostrare come la cultura sia un settore capace di trainare l'economia italiana”⁶⁴

È necessario osservare i dati degli ultimi 3 anni: infatti il 2020 è stato l'anno della pandemia e del lockdown e questi elementi hanno rimesso in discussione tutto il nostro modo di vivere, la nostra socialità e la nostra economia, modificando non poco il valore economico di questo comparto.

Iniziamo riportando alcuni dati tratti dal IX° rapporto del 2019 dove ritroviamo che al Sistema Produttivo Culturale e Creativo⁶⁵ (SPCC) italiano si deve il 6,1% del valore aggiunto italiano, ovvero oltre 95,8 miliardi di euro, dato in crescita del 2,9% rispetto al 2018 tenendo conto che l'economia italiana nello stesso periodo è cresciuta del 1,8%.

Elemento che va sottolineato è che questo dato è generato anche dal settore

⁶³ www.symbola.net/collana/io-sono-cultura (consultato il 08/02/2022)

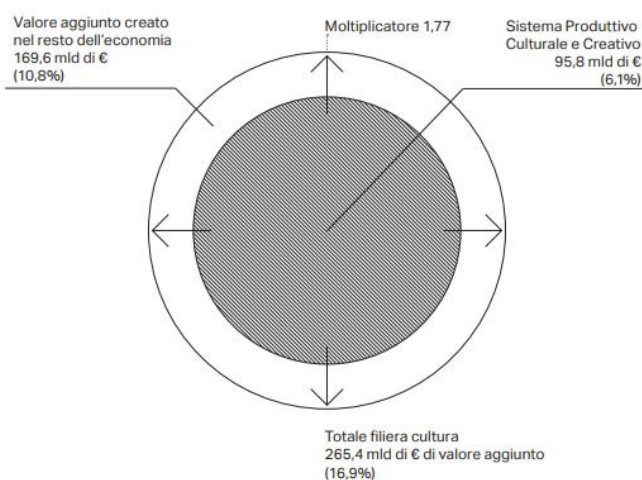
⁶⁴ Ibidem

⁶⁵ Così viene definita nel rapporto l'attività di settori culturali e creativi e quelli dei professionisti culturali e creativi ovunque operino – Rapporto 2019 pag. 9

manifatturiero e dei servizi dove lavorano 600.000 professionisti della cultura (designer, comunicatori ecc.). Il valore della cultura, come si può osservare nel grafico 3, rapportato al contesto, ha un valore decisamente importante: infatti è stimato in 1,8 ovvero ogni euro prodotto dalla cultura ne attiva 1,8 in altri settori. A questo punto possiamo dire che i 98,8 miliardi di euro ne hanno stimolati altri 169,6 per arrivare ad un totale di 265,4 miliardi complessivi dell'intera filiera. In termini complessivi si arriva al 16,9% del valore aggiunto nazionale, con il turismo primo beneficiario.

Infine, non possiamo non citare quest'ultimo dato: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a più di 1,55 milioni di persone. Anche questo dato presenta una crescita pari a 1,5% rapportato al dato complessivo della nostra economia che si attesta allo 0,9%.

Grafico 3



Fonte: Fondazione Symbola IX° Rapporto Io sono cultura, 2019
 Gli effetti del moltiplicatore del SPCC nel 2018

Si vuole riportare un importante passaggio che i Presidenti di Unioncamere e di Symbola, sottolineano nella prefazione di questo rapporto:

“Io sono cultura — con i suoi numeri e le sue storie, realizzato anche grazie al contributo prezioso di circa 40 personalità di punta nei diversi settori analizzati — scandaglia e racconta le energie nascoste dietro questi risultati. Attraverso un’idea di cultura fatta naturalmente di musei, gallerie, festival, beni culturali, letteratura, cinema, performing arts, ma anche di industrie creative e made in Italy: cioè tutte quelle attività che non producono beni culturali, ma che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività. Quindi il design, l’architettura e la comunicazione: industrie creative che sviluppano servizi per altre filiere e veicolano contenuti e innovazione nel resto dell’economia — dal turismo all’enogastronomia alla, fino ai servizi — dando vita ad una “zona ibrida” in cui si situa la produzione creative-driven. La culturalizzazione dell’economia in atto richiede, infatti, una maggiore capacità creativa alle imprese per competere e avere successo nei mercati locali e internazionali, a diversi livelli: sia per realizzare prodotti e servizi innovativi, sia per potenziare il quoziente creativo dell’organizzazione in sé, attivando e rendendo confidenti sul tema creatività tutti i membri dell’organizzazione. Solo così è possibile favorire l’innovazione.....”⁶⁶

È certo che il comparto cultura è di sicuro un volano per l’economia del nostro Paese.

Vediamo ora come i dati 2020 siano purtroppo diversi: il settore culturale è tra quelli che, a seguito dei serrati lockdown, ha pagato un prezzo maggiore.

Nel 2020 l’indagine indica che il 44% degli operatori della filiera abbia subito perdite di ricavi superiori al 15% dei propri bilanci, il che significa che le perdite siano superiori al 50%. Le imprese dei settori performing, arts e arti visive, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico sono quelle che maggiormente hanno sofferto a seguito dell’applicazione delle regole per il

⁶⁶ Io Sono Cultura 2019 – Rapporto IX – Symbola Fondazione per le qualità italiane Prefazione pag. 10

distanziamento sociale.

Si desidera riportare anche dal X rapporto una riflessione, presente nella prefazione, dei Presidenti di Unioncamere e di Symbola:

“La crisi pandemica, ha evidenziato tante fragilità del settore. Prima su tutte la frammentazione tra i vari segmenti: le diversità di mondi peculiari, che necessitano di norme e strumenti specifici, va accompagnata da una visione sistemica del settore e un’idea di sviluppo condivisa, frutto di contaminazioni crescenti e necessarie per attivare una catena del valore che renda più sostenibili le produzioni culturali. Da questa sostenibilità dipende il secondo nodo da affrontare: il precariato diffuso del lavoro culturale che, in alcuni casi limite, si traduce in lavoro sommerso. Terza criticità è la mancanza di adeguate competenze strategiche, soprattutto in ambito digitale e manageriale”⁶⁷

Infine “Io Sono Cultura”, nel suo XI rapporto relativo al 2021, presenta delle osservazioni, oltre che dati molto interessanti, a partire dal titolo “L’Italia della qualità e della bellezza sfida la Crisi”.

La bellezza rappresentata dalla 17^a Biennale d’Architettura a Venezia, prima mostra internazionale in presenza dopo la pandemia, ha evidenziato quanta influenza possono avere le nostre attività culturali per “...la ripartenza delle filiere Culturali e Creative ma più in generale della società e dell’economia italiana”⁶⁸

E anche la Commissione Europea all’interno del programma Next generation, avviato per sostenere le economie dei paesi membri a seguito della pandemia, introduce il New Bauhaus come progetto ambientale, economico e culturale che punta a combinare design, sostenibilità, accessibilità anche sotto l’aspetto economico, per contribuire alla realizzazione del Green Deal europeo.

Come il valore del comparto cultura influenzi il sistema economico è evidente e i dati che abbiamo riportato in precedenza lo dimostrano, ma è

⁶⁷ “Io Sono Cultura” 2020 X Rapporto- Symbola Fondazione per le qualità italiane prefazione pag. 10-11

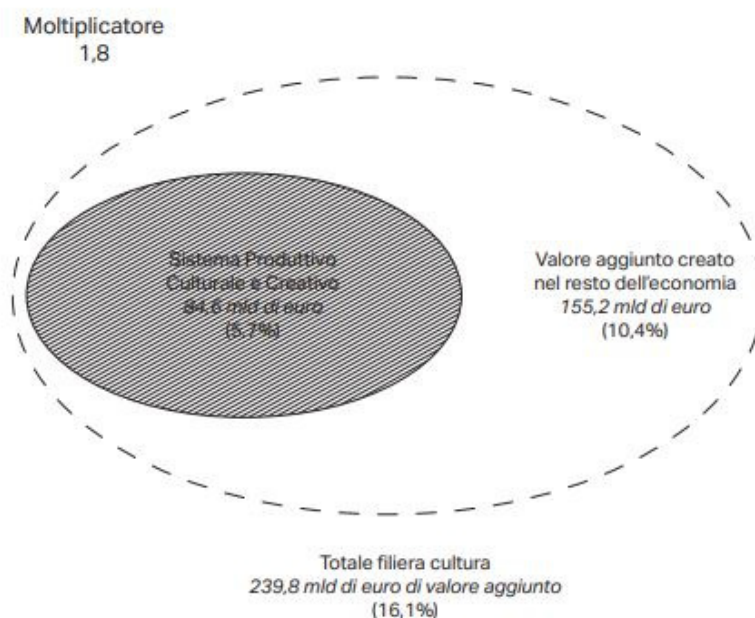
⁶⁸ “Io Sono Cultura” 2021 XI Rapporto- Symbola Fondazione per le qualità italiane prefazione pag. 10

altrettanto evidente che questo settore è strettamente legato alla socialità e alla partecipazione in presenza dei fruitori e questo risulta essere l'elemento di maggior fragilità.

Di seguito i dati che ci possono aiutare nella nostra analisi sui periodi di inattività: nel 2020 in Italia musei e biblioteche hanno dovuto osservare 126 giorni di chiusura totale e 172 di riaperture parziali e contingentate.

Purtroppo, dobbiamo osservare nel grafico 4 che il valore aggiunto del SPCC è pari a circa 84,6 miliardi di euro, con una contrazione dell'intera filiera del -8,1% dato decisamente superiore rispetto al -7,2% dell'intera economia italiana.

Grafico 4



Fonte Fondazione Symbola XI° Rapporto Io sono cultura, 2021

Gli effetti del moltiplicatore del SPCC nel 2020

Come però sottolineano i Presidenti della Fondazione Symbola, e di Unioncamere, *“Tra gli effetti collaterali (positivi) indotti dalla crisi pandemica vi è la consapevolezza che nel mondo che verrà sarà necessario mettersi in rete*

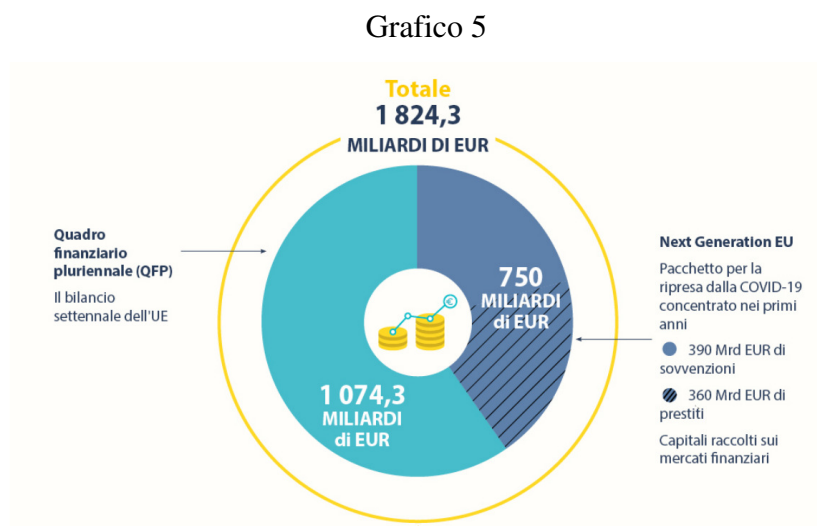
professionalizzarsi e sperimentare nuovi modelli produttivi e distributivi”⁶⁹.

Una nuova sfida sarà, quindi, adeguare le nostre modalità di comunicazione di trasmissione del sapere con la nuova tecnologia digitale, sfruttando le potenzialità della rete a favore delle attività culturali che vengono promosse nei nostri territori.

3.3 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

A seguito della pandemia e della conseguente crisi economica che ha colpito tutti i paesi mondiali, l’U.E e gli stati membri hanno adottato misure per ridurre al minimo le ricadute sull’economia. Questi gli ambiti di intervento: piano dell’UE per la ripresa, Next Generation EU; SURE: sostegno temporaneo ai lavoratori; modifiche al bilancio dell’UE per far fronte a questioni urgenti; riorientamento dei fondi UE per aiutare gli Stati membri che ne hanno maggiormente bisogno; sostegno ai settori più colpiti

Di seguito vediamo, nel grafico 5, l’Infografica - Bilancio dell’UE per il periodo 2021-2027 e piano per la ripresa.



Fonte: Consiglio Unione Europea – Bilancio U.E. periodo 2021-2027

⁶⁹ “Io Sono Cultura” 2021 XI Rapporto- Symbola Fondazione per le qualità italiane prefazione pag. 10

Il Regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato adottato dal Consiglio europeo l'11 febbraio 2021. Questo dispositivo, che è al centro dello strumento Next Generation EU, fornisce un sostegno da 672,5 miliardi di euro agli Stati membri per aiutarli ad affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia di Covid-19.

In Italia, al fine di poter accedere ai finanziamenti previsti dal Regolamento dell'U.E., è stato predisposto il Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza nelle cui premesse troviamo una dettagliata analisi economica del nostro Paese e gli obiettivi generali del Piano⁷⁰.

L'economia italiana ha subito un duro colpo nel 2020 con la pandemia Covid-19 con una riduzione del prodotto interno lordo dell'8,9% rispetto ad un 6,2% dell'Unione europea. È inutile negare che anche in precedenza la nostra economia presentava delle fragilità: nel periodo 1999-2019 il Pil italiano è cresciuto del 7,9% a raffronto con paesi come Germania con una crescita del Pil pari al 30,20%, Francia del 32,4% e Spagna del 43,6%. Non solo, tra il 2005 e 2019 il numero di persone sotto la soglia di povertà in Italia è salito al 7,7% per raggiungere il 9,4% nel 2020.⁷¹

Vi sono più motivazioni che incidono sulle cause dei dati sopra indicati e il Presidente del Consiglio nelle premesse ne indica alcune: prima fra tutte l'incapacità di cogliere le molte opportunità legate alla rivoluzione digitale sia da parte delle piccole e medie imprese sia del settore pubblico; la lentezza nella realizzazione di alcune riforme strutturali.

Accedere al programma Next Generation EU (NGEU) promosso dall'U.E rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo investimenti e riforme. Spetta agli Stati membri presentare gli investimenti e le riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il PNRR italiano è strutturato in 6 Missioni:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

70 PNRR_3.pdf (governo.it)

71 Ibidem

- rivoluzione verde e transizione ecologica
- infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione;
- salute.

Per attuare il PNRR il “Governo ha predisposto uno schema di governance del Piano che prevede una struttura di coordinamento centrale presso il Ministero dell’economia. Questa struttura supervisiona l’attuazione del Piano ed è responsabile dell’invio delle richieste di pagamento alla Commissione europea, invio che è subordinato al raggiungimento degli obiettivi previsti. Accanto a questa struttura di coordinamento, agiscono strutture di valutazione e di controllo. Le amministrazioni invece sono responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme e inviano i rendiconti alla struttura di coordinamento centrale. Il Governo costituirà anche delle task force locali che possono aiutare le amministrazioni territoriali a migliorare le loro capacità di investimento e a semplificare le procedure”⁷² .

Vediamo ora nel dettaglio i progetti inseriti nel PNRR relativi alla prima Missione dove ritroviamo inserito l’ambito cultura e turismo, argomento della nostra ricerca

3.3.1 PNRR – Prima Missione (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo)

Il PNRR presentato dal Governo italiano è articolato in 16 componenti raggruppati in 6 Missioni, la prima è così descritta:

Missione 1: Digitalizzazione innovazione, competitività, cultura e turismo.

Sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema

⁷² PNRR - Governo italiano pag. 5

produttivo. Ha l'obiettivo di garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra – larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Investe inoltre sul rilancio di due settori che caratterizzano l'Italia: il turismo e la cultura.⁷³

Una delle componenti della Missione 1 è il binomio cultura e turismo, che sono un fattore economico di grande importanza nella nostra economia.

Il brand Italia viene sostenuto attraverso gli interventi previsti nella progettazione che prevede un programma di ristrutturazione di quel patrimonio storico che fu già simbolo del nostro Paese, al fine di migliorare la capacità attrattiva, l'accessibilità e la sicurezza.

La progettazione non si limiterà ad aree culturali turistiche già note, ma si amplierà anche ai piccoli borghi per sviluppare un turismo diffuso e sostenibile in modo da evitare le dinamiche degli ultimi anni dell'overtourism⁷⁴.

Si dovranno avviare interventi mirati al miglioramento dei servizi offerti ai visitatori e il tutto dovrà avvenire sempre in un'ottica di sostenibilità ambientale.

In questi ambiti non dovrà mancare l'accelerazione digitale che sarà di supporto alla valorizzazione del patrimonio artistico italiano e si attueranno nuove pratiche divulgative anche degli eventi culturali.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nella componente Cultura e Turismo si articolerà in quattro aree d'azione:

1. Patrimonio culturale per la prossima generazione
2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale
3. Industria culturale e creativa 4.0
4. Turismo 4.0

⁷³PNRR - Governo italiano pg. 15

⁷⁴definito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) come "l'impatto negativo che il turismo, all'interno di una destinazione o in parte di essa, ha sulla qualità di vita percepita dei residenti e/o sull'esperienza del visitatore" "Overtourism"? – Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions, Executive Summary (historicalcity.eu) pag 4

Le modalità di attuazione degli interventi della Missione 1- Cultura e Turismo, tabella 3, sono considerati dal Governo come attuabili attraverso la “....cooperazione tra attori pubblici coinvolti nell’attuazione del programma in modo da agevolare la messa a terra dell’intervento in un ambito dove è usuale che insistano diverse responsabilità a livello centrale, regionale e locale. Inoltre saranno anche coinvolti i privati, i cittadini e le comunità sia in termini di incentivazione delle sponsorship, sia attraverso forme di governance multilivello, in linea con la “Convenzione di Faro” sul valore del patrimonio culturale per la società, e con il Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale, che invita a promuovere approcci integrati e partecipativi al fine di generare benefici nei quattro pilastri dello sviluppo sostenibile: l’economia, la diversità culturale, la società e l’ambiente”⁷⁵

Tabella 3

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



Ambiti di intervento/Misure	Totale
1. Patrimonio culturale per la prossima generazione	1,10
Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	0,50
Investimento 1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,30
Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	0,30
2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale	2,72
Investimento 2.1: Attrattività dei borghi	1,02
Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,60
Investimento 2.3: Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici	0,30
Investimento 2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery-Art)	0,80
3. Industria Culturale e Creativa 4.0	0,46
Riforma 3.1: Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali	-
Investimento 3.1: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)	0,30
Investimento 3.2: Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde	0,16
4. Turismo 4.0	2,40
Investimento 4.1: Hub del turismo digitale	0,11
Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1,79
Investimento 4.3: Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici	0,50
Riforma 4.1: Ordinamento delle professioni delle guide turistiche	-

Fonte: Governo italiano : Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza
 Quadro delle misure e risorse (miliardi di euro)

⁷⁵ PNRR – Governo italiano pag. 106

Capitolo 4

La cultura leva di sviluppo, la Regione Veneto

4.1 Le basi normative.

Le competenze in ambito culturale, secondo quanto sancito dall'art. 117 della Costituzione italiana, spettano allo Stato:

“Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:
a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;

i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione;

o) previdenza sociale;

p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;

q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.”⁷⁶

Sempre nello stesso articolo al 3° comma troviamo anche scritto:

“Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.”⁷⁷

Si evince che spetta allo Stato italiano la competenza esclusiva nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, mentre la promozione e organizzazione di attività culturali è materia concorrente; pertanto, le iniziative legislative regionali saranno il dettaglio delle norme statali.

Nel sito della Regione Veneto la pagina dedicata alla Cultura presenta questa descrizione delle funzioni regionali:

“La Regione coordina, promuove e valorizza i diversificati e numerosi saperi del territorio, forte di una storia complessa e millenari. La collaborazione con

⁷⁶ Costituzione italiana art. 117 comma 2

⁷⁷ Costituzione italiana art. 117 comma 3

enti territoriali, Stato, enti sovranazionali (numerosi sono i progetti europei) è Associazioni consente una regia di ampio respiro, produttrice di un complesso di rapporti, reti e sistemi sinergici e dinamici”⁷⁸

A sottolineare l'importanza che la cultura riveste per il Veneto, regione che ha la fortuna di possedere sia un immenso patrimonio materiale e immateriale, (lingua, folklore e artigianato) troviamo scritto nella L.R. n. 17 del 16 maggio 2019 “Legge per la Cultura” all’art. 2 comma 1 : “La Regione del Veneto riconosce la cultura come diritto e risorsa fondamentale per la crescita umana, per lo sviluppo sociale ed economico della comunità, per la promozione dei diritti umani, del dialogo tra le persone e della qualità della vita”.⁷⁹

Per il Veneto l'importanza della cultura come motore per lo sviluppo sociale ed economico della comunità è evidente; ricordiamo che il capoluogo di regione è Venezia, che come abbiamo già riportato, ha una tradizione millenaria; ma non solo, infatti, la posizione geografica e la storia di questa regione la rendono attrattiva dal punto di vista turistico culturale.

Passiamo ora ad analizzare qualche dato statistico relativo a questa regione.

4.2 Rapporto Statistico - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta

L'ufficio statistico della Regione Veneto ogni anno presenta un'interessante fotografia della regione attraverso la pubblicazione di un dettagliato rapporto statistico.

Gli ultimi presentanti sono documenti che, come sottolinea il Presidente della Giunta regionale vedono “...*la luce in un momento di evoluzione della società ed economia venete, contraddistinto dal desiderio di normalità, magari in parte diversa da quella preesistente l'emergenza sanitaria ma che possa essere una base solida per ritornare agli alti standard di vita cui eravamo abituati. Il tema delle “prospettive” segue quello precedente della “reazione”, trattato dal Rapporto statistico dello scorso anno, in una successione che, anche se*

⁷⁸ www.regione.veneto.it/web/cultura/ consultato il 15/01/2022)

⁷⁹ Legge regionale Veneto n. 17 del 16/5/2019 – pubblicata nel Bur n.51/2019

imprevedibile fino a poco tempo fa, evidenzia gli sforzi che le nostre comunità e territori stanno mettendo in atto per riprendersi il futuro, dopo essere stati sottoposti a una forte turbolenza che ha modificato le dinamiche di carattere sociale, economico e culturale.⁸⁰”

In relazione alla nostra ricerca è utile osservare i dati presenti nel rapporto 2020 dove troviamo al capitolo 5.3 “La cultura, leva di sviluppo” rappresentata in un’immagine delle attività culturali, del periodo pre-pandemia, e del relativo impatto sull’economia.

Come già evidenziato anche nel precedente capitolo quando sono state osservate le statistiche italiane, troviamo tra i settori che maggiormente sono stati penalizzati a causa dei lockdown, quello culturale strettamente legato agli eventi di socializzazione.

La chiusura di questi settori in Veneto si può sintetizzare con questi dati: sono state interessate 1,3% delle unità locali venete, che impiega 1% degli addetti ai lavori e produce in un anno circa lo 0,9% del valore aggiunto privato.⁸¹

I dati riportati sono del Sistema produttivo Culturale e Creativo (SPCC), che ricordiamo sono definiti dalla Fondazione Symbola formati dal core con tutte le specializzazioni della filiera – musei, biblioteche, archivi, monumenti, spettacoli dal vivo, industrie culturali e industrie creative – oltre a tutte le attività non prettamente culturali, che vendono l’impiego di competenze e professioni culturali e creative per accrescere il valore dei prodotti.⁸²

Nel rapporto statistico 2020 il SPCC del Veneto, nel 2018 vedeva un coinvolgimento di 23.353 imprese con un numero di occupati pari al 138,3 mila per un valore del 6,1% del totale regionale ed un valore aggiunto del 5,3% pari a 7.838,3 milioni di euro.

Ulteriore elemento che sottolinea quanto il settore fosse attivo nella regione prima del 2020 sono i numeri legati agli spettacoli, li riassumiamo di seguito:

- 10.311 luoghi che hanno ospitato manifestazioni;

⁸⁰ Rapporto Statistico 2021 - Home page (regione.veneto.it) pag. 3

⁸¹ Rapporto Statistico 2020 – Home page (regione.veneto.it.) pag. 117

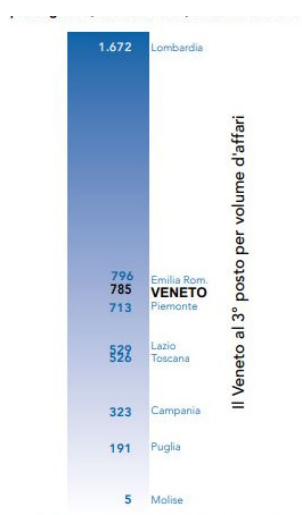
⁸² Io Sono Cultura – Rapporto IX – Prefazione pag. 10

- 7560 organizzatori di spettacoli;
- 320.965 spettacoli realizzati
- 23.107.859 ingressi, differenziati nei seguenti ambiti: 7.4 milioni nei cinema, 4,5 milioni parchi divertimento, 3,5 milioni mostre ed esposizioni, 2 milioni eventi sportivi, 1,9 milioni ballo e concertini, 1,4 i concerti di musica leggera, e infine 1 milione di ingressi a teatro.
- 4° posto tra le regioni, davanti ci sono Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte.

I dati sopra indicati portano la spesa, che in Veneto è stata impegnata per la fruizione degli spettacoli (costo cumulativo del biglietto e di quei servizi di contorno, es. guardaroba, bar, prevendite ecc.), al secondo posto dopo la Lombardia.

Il volume d'affari, che possiamo visionare nel grafico 6, è stato di oltre 784 milioni di euro. In questo valore è compresa sia la spesa del pubblico che altri proventi provenienti dagli introiti pubblicitari, sponsorizzazioni pubbliche o private, riprese televisive, abbiamo un indicatore che porta il Veneto al 3° posto tra le regioni italiane, dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

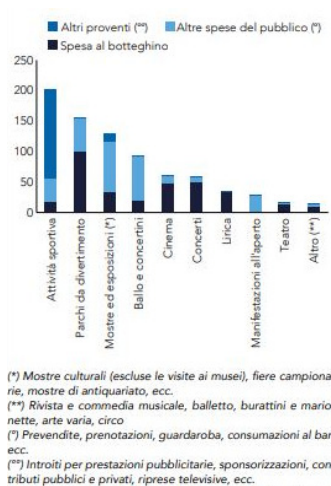
Grafico 6



Fonte: Regione Veneto Rapporto Statistico Il Veneto si racconta il Veneto si confronta, 2020
Volume d'affari degli spettacoli pr regione (milioni di euro) Italia- anno 2018

Mentre nel grafico 7 è possibile osservare la suddivisione del volume d'affari tra i vari campi delle manifestazioni: al primo posto troviamo gli spettacoli sportivi seguiti a ruota dai parchi divertimento, proprio questo settore vede la maggior spesa da parte del pubblico.

Grafico 7



Fonte: Regione Veneto Rapporto Statistico Il Veneto si racconta il Veneto si confronta, 2020
 Composizione del volume d'affari per tipologia di spettacolo (milioni di euro) – Veneto 2018

Il rapporto statistico della Regione presenta anche i dati relativi al Patrimonio museale, fiore all'occhiello del nostro Paese.

In Veneto si “contano 304 musei e luoghi espositivi a carattere museale pubblico o privato che acquisiscono, conservano ed espongono al pubblico beni o collezioni di interesse culturale”⁸³.

I siti museali intesi come musei, gallerie o raccolte sono 268. Vi sono poi 25 complessi monumentali e 5 aree archeologiche.

Non possiamo non proseguire con l'elencare altri dati che sono veramente importanti per comprendere l'importanza che anche il patrimonio museale ha nel nostro sistema economico.

⁸³ Rapporto Statistico Regione Veneto 2020 – pag. 119

Il numero complessivo dei visitatori è di 11.5 milioni l'anno: vi sono 1300 addetti museali in un totale complessivo di 3 mila operatori. La differenza tra i due valori è rappresentata da personale volontario.

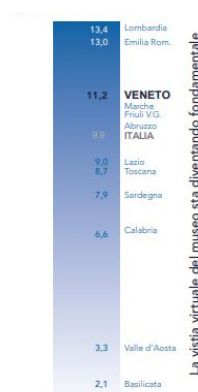
Alcune scelte di policy museale sono risultate vincenti; per esempio, le aperture serali/notturne, hanno raccolto l'approvazione dei visitatori. La top 6 dei musei veneti visitati è la seguente: Museo di San Marco, Palazzo Ducale, Museo civico di Chiericati, L'Anfiteatro Arena di Verona, Fondazione Guggenheim, La casa di Giulietta.

Un dato che ci fa onore è che i nostri musei sono visitati dagli stessi veneti: infatti il 40% dei residenti in regione aventi più di 6 anni una volta l'anno visita uno dei siti museali.

Va implementato l'uso della tecnologia e di internet, anche se il 57,2 dei musei è presente nei social ed ha un account Twitter, Facebook or Instagram. Purtroppo, un miglior utilizzo di internet potrebbe potenziare l'offerta di servizi offerti dai musei.

La visita virtuale, che fino a qualche anno fa, era un'offerta non indispensabile dopo le lunghe chiusure dovute ai lockdown a causa della pandemia, sono un fattore di rilevanza che favorisce la visita del museo anche da remoto. Basti guardare i dati dei musei veneti nel grafico 8 come segnale positivo in quanto è sopra la media nazionale, anche se si colloca sempre al 3° posto dopo Lombardia ed Emilia-Romagna.

Grafico 8



Fonte: Regione Veneto Rapporto Statistico Il Veneto si racconta il Veneto si confronta, 2020
Quota di musei che offrono la possibilità di visita virtuale tramite internet per regione (2018)

Capitolo 5

Cultura, economia e prospettive nella Venezia di oggi

5.1 La cultura nella Venezia di oggi

Nei capitoli precedenti abbiamo analizzato quanto la cultura possa essere leva per l'economia e come le istituzioni europee, italiane e regionali si adoperino con politiche atte a sostenere il comparto al fine di stimolare lo sviluppo economico.

Ritorniamo ora ad osservare la città di Venezia, della quale nel primo capitolo abbiamo osservato il passato, in quanto è una realtà culturale ed uno dei più importanti siti storici ed artistici esistenti al mondo.

Città che ha impostato negli anni, per vari motivi, un'economia esclusivamente basata sul turismo culturale e che, a seguito della recente pandemia, ha mostrato tutte le sue fragilità.

Abbiamo però anche scoperto che questa città si è spesso reinventata e grazie al suo spirito resiliente è propensa all'innovazione. Tale peculiarità nel passato fu supportata da una governance che Riccardo Calimani in “Storia della Repubblica di Venezia”⁸⁴ descrive come una rara fusione di monarchia, aristocrazia e democrazia. Una governance che coinvolgeva diversi attori e che portò allo splendore la Repubblica Serenissima.

In questo capitolo osserveremo quali sono le sfide che Venezia può raccogliere oggi e se avrà la capacità di reinventarsi di divenire nuovamente un laboratorio di innovazione. Capiremo anche se le istituzioni e i soggetti che saranno coinvolti avranno la lungimiranza di utilizzare un modello di governance⁸⁵ vincente come è avvenuto nel passato.

⁸⁴ Calimani R., 2021 “Storia della Repubblica di Venezia” Mondadori Editori

⁸⁵ “Il termine governance ha trovato larga applicazione nel diritto societario (corporate governance) dove è stato per la prima volta introdotto ad indicare un particolare sistema di relazioni tra la proprietà (ownership) e il controllo esercitato dagli azionisti (control) nelle società companies). Il termine viene utilizzato, in un'accezione positiva, per indicare una evoluzione democratica del sistema di responsabilità esistente tra gli azionisti ed il management della società. La governance è il sistema di «co-decisione» in virtù del quale i vertici della società rispondono agli azionisti del loro operato mediante un'ampia informazione

5.2 L'ente locale e il patrimonio museale e le attività culturali

Iniziamo la nostra osservazione dall'ente locale: il comune di Venezia.

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2001 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"⁸⁶ all'art.2, commi 2, 3 e 4 definisce beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico etnoantropologico (musei, biblioteche, monumenti, parchi);

Sempre nello stesso D.Lgs 42/2001 all'art. 1, comma 3 troviamo scritto "Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione."⁸⁷

Spetta allo Stato individuare i beni che costituiscono il patrimonio e a garantirne la conservazione, mentre la valorizzazione degli stessi può essere delegata a Regioni o ad altri enti territoriali.

Nei bilanci delle amministrazioni locali è possibile individuare le voci di bilancio dedicate alla tutela e alla valorizzazione di beni ed attività culturali e sono sostanzialmente divise due voci di spesa:

- ✓ valorizzazione di interesse storico che è prettamente legata alla manutenzione e ristrutturazione o per realizzare iniziative che promuovano il patrimonio dell'ente;

e la trasparenza dei processi decisionali riguardanti le decisioni di policy fondamentali della società stessa. La governance ha assunto una particolare rilevanza soprattutto nelle società in cui si profila una partecipazione azionaria dei lavoratori: quanto più la governance delle società è «democratica» quindi quanto più essa garantisce un effettivo controllo sugli indirizzi di policy aziendale, tanto più i lavoratori troveranno attraente e vantaggiosa una partecipazione diretta dell'impresa (Davis 1997)." Tratto da G.Giraudi, M.S. Righettini,2001 "Le autorità amministrative indipendenti- dalla democrazia della rappresentanza alla democrazia dell'efficienza" Editori la Terza pag.15

⁸⁶ D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

⁸⁷ D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 art. 1 comma 3

✓ attività culturali e interventi diversi nel settore culturale, ovvero le spese per il funzionamento di strutture che non sono di interesse storico, ma hanno finalità culturali, ad esempio le biblioteche comunali o altre manifestazioni culturali.

5.2.1 Il patrimonio museale del Comune di Venezia

Il comune di Venezia dal 2008 gestisce il proprio patrimonio museale attraverso la Fondazione Musei Civici di Venezia (MUVE) di cui unico socio fondatore; la Fondazione è un soggetto privato che gestisce un patrimonio pubblico e che fa capo ad un Consiglio di Amministrazione autofinanziando tutte le proprie attività.

Questa la sua missione: “...la tutela, la conservazione, la promozione, la valorizzazione e gestione del patrimonio storico e culturale dei Musei Civici di Venezia. I Musei acquisiscono, conservano ed espongono beni artistici e culturali per finalità di educazione e di studio, garantendone la pubblica fruizione e l'apertura al pubblico.”⁸⁸

La MUVE riunisce 11 musei Palazzo Ducale, Museo Correr, Torre dell’Orologio, Ca’ Rezzonico Museo del Settecento Veneziano, Palazzo Mocenigo – Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo, Casa di Carlo Goldoni, Ca’ Pesaro – Galleria Internazionale d’Arte Moderna, Palazzo Fortuny, Museo del Vetro di Murano, Museo del Merletto di Burano e Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue.⁸⁹

Per comprendere il valore economico relativo alla gestione dei musei intrecciamo due dati molto interessanti: l’utile di esercizio della Fondazione, bilancio 2019⁹⁰, che è stato pari a 2.202.005 di euro e il numero totale dei visitatori per lo stesso anno, corrispondente a 2.286.611 che osserviamo nella tabella 4.

⁸⁸ www.visitmuve.it/it/fondazione/trasparenza/attivita-e-bilanci-muve/ Bilancio di esercizio 2019 pag. 2 (consultato il 15/01/2022)

⁸⁹ www.visitmuve.it/it/fondazione/presentazione/ (consultato il 15/01/2022)

⁹⁰ www.visitmuve.it/it/fondazione/trasparenza/attivita-e-bilanci-muve/ (consultato il 15/01/2022)

Tabella 4

	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 19/15	Var. % 19/18
Totale Fondazione Musei Civici¹	2.229.928	2.309.992	2.491.658	2.458.108	2.286.611	2,5%	-7,0%
Totale musei statali	759.590	834.879	852.855	787.606	758.606	-0,1%	-3,7%
Totale musei eccl.ci, chiese e Circuito Chorus²	1.179.271	1.192.512	1.324.908	1.145.447	803.500	-31,9%	-29,8%
			2.067.573 ²	1.886.285 ²	3.608.984 ²	206,0%	91,3%
Totale Fondazioni e Collezioni³	428.138	456.906	463.632	427.218	354.607	-17,2%	-17,0%
		506.905 ⁴	534.963 ⁴	515.307 ⁴	446.578 ⁴	4,3%	-13,3%
Totale altri musei⁵	564.049	580.903	581.036	554.421	565.330	0,2%	2,0%
	586.662 ⁶	653.166 ⁶	647.201 ⁶	653.600 ⁶	702.012	19,7%	7,4%
TOTALE	5.160.976	5.375.192	5.714.089	5.372.800	4.768.704	-7,6%	-11,2%
	5.183.589⁷	5.497.454⁷	6.594.270⁷	6.300.906⁷	7.802.791⁷	50,5%	23,8%

* 2016: non sono pervenuti i dati della chiesa di Santo Stefano.
 2018: non sono pervenuti i dati della basilica dei Santi Giovanni e Paolo.
 2019: non sono pervenuti i dati delle seguenti chiese: Santi Giovanni e Paolo, Madonna dell'Orto, Santa Maria Assunta dei Frari e Santo Stefano.

1 Inclusive le mostre, allestite a Palazzo ducale, Museo Correr e Palazzo Fortuny (dal 2017 sono incluse anche le sedi del Centro culturale Candiani e di Forte Marghera).

2 Incluso il Campanile di San Marco.

3 Collezione Guggenheim e Fondazione Querini Stampalia.

4 Inclusa la Fondazione Venezia Servizi.

5 Museo Ebraico, Museo Storico Navale, Museo Provinciale di Torcello, Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana e Scuole Grandi.

6 Inclusa la Scuola Grande di San Marco e dal 2016 inclusa la Scuola Grande della Misericordia di Venezia.

7 Inclusa la Scuola Grande di San Marco, dal 2016 incluse la Fondazione Venezia Servizi e la Scuola Grande della Misericordia di Venezia, dal 2017 incluso il Campanile di San Marco, dal 2019 incluso il Museo M9, Basilica di San Marco, Tesoro e Pala d'Oro.

Fonte: Comune di Venezia: Annuario del Turismo 2019

Visitatori dei musei e delle istituzioni culturali veneziane

È indubbio che i musei civici gestiti dal comune di Venezia abbiano un'attrattiva turistico - culturale molto alta e il ritorno economico degli stessi è decisamente positivo.

5.2.2 Le attività culturali del comune di Venezia

Il comune di Venezia ha una sua organizzazione interna appositamente dedicata alle attività culturali.

I compiti assegnati a questa struttura sono:

- L'organizzazione e promozione di iniziative culturali e di spettacolo nel territorio⁹¹, all'interno di strutture gestite direttamente o sviluppando rapporti di partenariato con soggetti terzi, nell'ambito di attività giudicate

⁹¹ Nel sito www.comune.venezia.it/it/content/cultura-veneziana troviamo che il comune di Venezia gestisce direttamente 4 teatri (Toniolo-Momo-Parco- Villa Groggia), 3 cinema (Giorgione, Astra, Rossini) e di 1 il Cinema Dante ne cura la programmazione, infine la Hybrid Music

in linea con la politica di qualificazione e diffusione dell'offerta culturale alla cittadinanza;

- Gestione della Rete Biblioteche Venezia, rete di cooperazione di 26 biblioteche nel territorio del Comune di Venezia, il cui obiettivo è la condivisione di risorse e di documenti per garantire a tutti i cittadini il diritto di accedere liberamente alla cultura e all'informazione.⁹²

Nell'ambito delle funzioni che l'amministrazione comunale di Venezia svolge per promuovere e sostenere manifestazioni in ambito socioculturale si vuole descrivere un'iniziativa denominata "Città in Festa" volta alla valorizzazione e promozione dell'intero territorio comunale dal centro storico e isole alla terraferma.

Lo scopo è la fattiva collaborazione con le associazioni culturali, ricreative e di categoria della città per valorizzare le tradizioni, creare momenti di socialità per i cittadini, offrire un'occasione di lavoro per i commercianti per rivitalizzare il territorio; il tutto si traduce nel mettere in pratica il principio costituzionale di sussidiarietà.

"Città in Festa" è un contenitore che dal 2015 al 2021 ha visto realizzati un totale di 9180 iniziative, anno dopo anno le associazioni cittadine si sono avvalse dell'opportunità di organizzare propri eventi dentro un quadro normativo chiaro ed efficace.

L'Ente raccoglie le istanze dei cittadini attraverso un ufficio dedicato, che ha il compito di facilitare le comunicazioni e tutte le attività burocratiche legate all'organizzazione di eventi come, per esempio, la concessione di autorizzazioni utilizzo di spazi pubblici e di garantire il rispetto delle sempre più stringenti normative in ambito della sicurezza.

Il successo dell'iniziativa la possiamo riassumere con alcuni dati che l'amministrazione ha reso pubblici con dei comunicati stampa.

Nel 2016/2017 sono stati realizzati circa 1050 eventi; nel 2018 l'organizzazione ha mostrato i risultati attesi con 1919 eventi realizzati, infine

⁹² www.comune.venezia.it/it/content/cultura-venezia (consultato il 01/02/2022)

nel 2019, anno pre-pandemia, gli eventi sono stati 2115.

“Città in Festa” risulta essere un esempio concreto di cooperazione tra cittadini e amministrazione comunale per realizzare iniziative culturali di interesse pubblico atte a valorizzare il territorio sia in termini di socialità che in termini economici.

Sarebbe stato interessante poter constatare quanto queste attività abbiano un ritorno economico sul territorio dove si svolgono. Purtroppo, ad oggi, non sono reperibili dati che vadano a soddisfare questo quesito.

5.3 Bauhaus dei Mari

Abbiamo già sottolineato che la crisi vissuta da Venezia a seguito della pandemia ha avuto delle ripercussioni in ambito economico e sociale; ma la città è pronta a ripartire e a prendere al volo le occasioni che si presentano: vediamo di seguito il suo coinvolgimento nel progetto Bauhaus dei Mari.

Il termine Bauhaus si riferisce ad una scuola di arte e design, che nacque in Germania nel 1919 a Weimar, e il principio su cui si basava questa innovativa modalità di insegnamento era la collaborazione tra maestri e allievi per la realizzazione dei progetti, elemento decisamente rivoluzionario per quel periodo.

La Presidente della Commissione Europea ha lanciato la sfida del New European Bauhaus volto ad implementare il Green Deal ovvero “l’impegno europeo a rendere la nostra nazione climaticamente neutra e proteggere il nostro habitat naturale per il bene delle persone, del pianeta e dell’economia, non lasciando nessuno indietro”⁹³.

L’intento del New European Bauhaus, sintetizzato dai vocaboli sostenibilità, bellezza ed inclusione, è quello di realizzare dei movimenti che con la forza della condivisione di idee porti alla realizzazione di una nuova progettualità, per garantire un futuro migliore all’Europa e sviluppi un’economia basata sulla sostenibilità.

Dal Portogallo parte il movimento Bauhaus dei Mari, ed il Comune di Venezia assieme all’Università di Ca’ Foscari, sposano il progetto ed entrano a

⁹³ www.ec.europa.eu/.../859160/What_is_the_European_Green_Deal_it (consultato il 01/02/2022)

far parte del comitato.

L'intento è promuovere una mobilitazione continentale che ruoti attorno al mare con l'obiettivo di coinvolgere le regioni costiere, dove vive circa il 41% dell'intera popolazione europea.

Venezia ospita all'Arsenale, in passato cuore dell'industria navale della Serenissima, oggi luogo che ospita eventi culturali come la Biennale, alcune giornate di dibattito legate al programma di questo ambizioso progetto che di seguito riportiamo.⁹⁴

5.3.1 Un Manifesto per il Bauhaus dei Mari

Il Bauhaus dei Mari si articola attraverso quattro filoni principali, o àncora, da declinare in modo diverso secondo le specificità dei territori che parteciperanno al progetto e che includeranno:

- il riconoscimento dell'ambiente, attraverso azioni di rilevamento ed elaborazione di flussi minerali, biologici e umani (trasporti, comunità e migrazioni) che conducano alla costituzione di una base digitale per processi decisionali orientati alla sostenibilità;

- la riconciliazione con il mare, attraverso la ricostituzione di una continuità trans-geografica tra ambiente naturale terrestre, città storica, aree industriali e ambiente marino;

- la riconnessione delle comunità con i loro habitat e le diverse forme di eredità materiale, ecologica, estetica e culturale, attraverso la generazione e la co-creazione di idee innovative dirette verso un'idea di cittadinanza e imprenditorialità inclusiva e aperta al mondo;

- il rinnovamento delle pratiche artigianali, artistiche, tecnologiche ed esperienziali

Il movimento del Bauhaus dei mari intende perseguire, attraverso queste quattro àncore, gli obiettivi del New European Bauhaus, mettendo nel loro sviluppo la creatività al servizio della sostenibilità, della bellezza e

⁹⁴ www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=11282 (consultato il 01/02/2022)

dell'inclusione.”⁹⁵

In sintesi: il manifesto del Bauhaus dei mari “si propone di riconoscere e legittimare la vasta gamma di know-how già presenti nelle comunità e negli ecosistemi costieri e marini, mediante la promozione di design e creatività, stimolando innovazione, rinnovamento aggiornamento e articolazione con una nuova produzione di politiche pubbliche volte alla cooperazione e risoluzione di problemi transnazionali.

Il Bauhaus dei Mari propone, quindi, una narrazione eco-centrica sia cosmopolita che radicata, plurale e testimoniale, con evidenti effetti ambientali ed economici, modulabili a livello europeo e globale”.⁹⁶

L'intento è creare una cultura del Bauhaus dei Mari che possa sperimentare una vera innovazione nell'istituire una scuola interdisciplinare e imprenditoriale che aiuti a formare dei professionisti che siano in grado di realizzare design sostenibili per le città costiere.

Le nuove tecnologie digitali e la condivisione in rete dovrebbero agevolare le collaborazioni tra i settori accademici, culturali scientifici e di rimando con le comunità di loro provenienza. Utilizzando questa modalità di scambio di idee si andranno a produrre “visioni interculturali e radicalmente cosmopolite tra comunità e culture contemporanee e ancestrali, europee e transeuropee”⁹⁷.

Gli ospiti di questo dibattito sono stati le istituzioni politiche europee, italiane, regionali e dell'ente locale, emeriti studiosi delle più prestigiose università europee ed italiane hanno condiviso idee e proposte per realizzare un'Europa sostenibile, bella ed inclusiva.

5.4 Venezia Capitale mondiale della sostenibilità

Venezia, città unica al mondo, è il risultato, come ci racconta la sua storia, di intrecci di fattori umani e naturali. Infatti, l'uomo si è adoperato per vivere

⁹⁵ www.bauhaus-seas.eu/wp-content/uploads/2021/09/DOC-BAUHAUS-dei-Mari-IT-14SEP.pdf
pag. 2

⁹⁶ www.bauhaus-seas.eu/wp-content/uploads/2021/09/DOC-BAUHAUS-dei-Mari-IT-14SEP.pdf
pag. 5

⁹⁷ www.bauhaus-seas.eu/wp-content/uploads/2021/09/DOC-BAUHAUS-dei-Mari-IT-14SEP.pdf
pag. 7

nell'ambiente naturale della laguna ingegnandosi con opere idrauliche ed architettoniche.

La città presenta delle caratteristiche peculiari in quanto l'ambiente è un elemento intrinseco nella sua stessa costruzione; pertanto, la sua fragilità si è evidenziata nel tempo sia a causa dei cambiamenti climatici sia per alcuni interventi umani troppo invasivi.

Le caratteristiche stesse di Venezia la rendono una città che deve essere tutelata più di altre, e questa specificità ha indotto alcune istituzioni cittadine, sia pubbliche che private, ad avviare il progetto di candidatura di Venezia quale Capitale mondiale della sostenibilità.

Osserviamo nel dettaglio i propositi di questo progetto innovativo che partendo dal momento di difficoltà che vive Venezia, potrebbe rivoluzionare il suo destino e ripresentarla come una città d'innovazione a livello mondiale. Ancora una volta la città tenta di dimostrare di saper trovare nei momenti di difficoltà una risorsa per ripartire e rinascere.

L'atto pubblico che andremo a studiare è la deliberazione della Giunta regionale del Veneto avente per oggetto: "Progetto per la realizzazione di interventi integrati volti a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio. Manifestazione di interesse a proporre la città di Venezia quale capitale Mondiale della Sostenibilità"⁹⁸. Questo atto propedeutico è stato seguito, a luglio 2021, dalla firma del protocollo per la creazione di una Fondazione per la realizzazione del progetto.

Nella delibera si sottolinea che Venezia è afflitta da problematiche strutturali e congiunturali che si riflettono sul suo ecosistema socioeconomico e residenziale, sul patrimonio artistico e sull'ambiente lagunare.

La stessa sopravvivenza della città storica potrebbe essere messa a rischio dai problemi di vario tipo ambientale e socioeconomici quali:

- l'innalzamento del livello del mare, impatti del cambiamento climatico;

⁹⁸ Delibera Giunta Regionale n. 278 del 12 marzo 2021

- sostenimento dei costi elevatissimi per la manutenzione del patrimonio architettonico e le infrastrutture dello stesso;
- l'inesorabile spopolamento del Centro storico veneziano;
- il flusso turistico non gestito, che ha trasformato l'economia della città a monocultura turistica;
- crisi del mondo artigiano;
- declino dell'area industriale e occupazione di Marghera, con l'intento di recuperare la stessa zona dal punto di vista ambientale (marginamenti, bonifiche di aree e falde), per poter sviluppare un nuovo polo per lo sviluppo economico e produttivo.⁹⁹

Questo progetto vuole essere una proposta concreta per risolvere i problemi prioritari della Città di Venezia, prospettando un futuro sostenibile, investendo in progettualità, creatività, e grazie a una partecipazione di attori provenienti da diverse realtà, si possa ipotizzare un nuovo rilancio per la città.

Lo scopo è cogliere quello che a livello mondiale è stata lanciata come sfida della sostenibilità per avviare una serie di attività che rivalorizzeranno Venezia, e la renderanno riferimento in vari ambiti.

Il progetto coordinato dalla Regione Veneto in collaborazione con il Comune di Venezia vede coinvolti Grandi Istituzioni e Aziende interessate al destino di Venezia, quali Ca' Foscari, Snam, Eni, Intesa Sanpaolo, Generali, Confindustria Veneto e Boston Consulting Group.

I finanziamenti per raggiungere l'obiettivo, che porterebbe vantaggi non solo a Venezia ma a tutto il Veneto, saranno recuperati dal PNRR, in quanto queste attività rientrerebbero in più Missioni. Inoltre, si potrebbe beneficiare anche di altri Fondi Europei 2021-2027 previsti nell'ambito del Programma Next Generation EU.

Ci sembra interessante osservare il contesto normativo da cui parte la proposta, iniziando dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite che individua 17 obiettivi definiti

⁹⁹ Delibera Giunta Regionale n. 278 del 12 marzo 2021 Allegato A pag. 5

Sustainable Development Goals (S.D.Gs), che vediamo nella figura 2 .

Figura 2



Fonte: Dipartimento per la Pubblica Informazione Nazioni Unite
Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile
Rappresentazione grafica SDGs

Ben 193 Paesi, membri dell'ONU, nel 2015 hanno sottoscritto un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. L'avvio ufficiale degli obiettivi, per il raggiungimento di quanto previsto nel 2030, è coinciso con l'inizio del 2016.¹⁰⁰

Nel dettaglio gli SDGs:

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

¹⁰⁰ www.unric.org/it/agenda

5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.
9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni.
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.
16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile.
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile¹⁰¹.

Secondo la risoluzione Onu la definizione di sviluppo sostenibile lo si ottiene se vengono soddisfatti i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni, armonizzando tre elementi fondamentali: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.¹⁰²

Passiamo al contesto europeo che recepisce la risoluzione ONU e tra le

¹⁰¹ Assemblea Generale Onu – Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/09/2015 (A/RES/70/1)

¹⁰² ONU Italia La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (unric.org)

politiche dell'UE. sullo sviluppo sostenibile troviamo:

- **Clean Energy package** (2018/2019) attraverso il quale ogni stato membro dovrebbe raggiungere gli obiettivi di: riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra; incremento nell'uso delle fonti rinnovabili per una quota di almeno il 32%; miglioramento dell'efficienza energetica di almeno il 32,5%;
- **Green Deal Eu (2019/2020)** con gli obiettivi di: neutralità climatica entro il 2050; decarbonizzazione e azzeramento emissioni gas serra entro il 2050; promozione politica di economia circolare a livello industriale; approvvigionamento di energia pulita economica e sicura; promozione di finanziamenti e investimenti verdi e per una transizione giusta; ricerca e innovazione;
- **la Politica di coesione 2021-2027** le cui risorse sono concentrate su 5 obiettivi strategici: Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini.¹⁰³
- **Next Generation Eu (2020-2021)** Piano straordinario adottato a seguito dell'emergenza COVID.

Anche lo Stato italiano ha legiferato in questi ambiti con i seguenti atti:

- ✓ **Strategia Energetica Nazionale (SEN, 2017)**, un documento di programmazione e indirizzo nel settore energetico che presenta tra gli obiettivi quello di migliorare la competitività del Paese e l'approvvigionamento; raggiungere gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione al 2030 definiti a livello EU, obiettivi in parte superati dal Piano Nazionale Integrato Energia:
- ✓ **Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile (SNSvS, 2017)**, declina a livello nazionale i principi e obiettivi di Agenda Onu 2030; propone una visione per un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, in raccordo con il Piano Nazionale della Ricerca (PNR)

¹⁰³ Delibera Giunta Regionale n. n. 278 del 12 marzo 2021 Allegato A pag. 9

- ✓ **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC, 2018)**, indica gli obiettivi, politiche e misure al 2030 per le cinque dimensioni previste dal Regolamento EU 2018/1999 sulla governance: sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, efficienza energetica, decarbonizzazione, ricerca, innovazione, competitività
- ✓ **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR, 2020)**, pacchetto di riforme e investimenti pubblici per il periodo 2021-2026 per accedere ai fondi di Next Generation EU, conferma obiettivi e interventi di sostenibilità energetica e ambientale favorendo la transizione verde ed ecologica.¹⁰⁴

Infine, l'inquadramento nell'ambito normativo a livello regionale:

- **Piano energetico regionale Fonti rinnovabili, risparmio/ effic. energetica (PERFER, 2017)**, la deliberazione del Consiglio regionale n. 6 del 9 febbraio 2017, dove si analizza l'assetto energetico regionale descrivendo lo scenario tendenziale, di efficienza e risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili ai fini del burden sharing.
- **Documento di Strategia Regionale della Ricerca e l'Innovazione (2017)**, D.G.R. n. 216 del 28 febbraio 2017, che aggiorna le macro-traiettorie di sviluppo strategiche per il Veneto su temi riguardanti la Specializzazione Intelligente RIS3, relativa all'analisi degli asset regionali e del sistema produttivo, della ricerca e delle sfide globali.
- **Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile (SRSvS, 2020)**, deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020 che individua i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile e attua gli obiettivi di Agenda Onu 2030
- **Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza (PRRR) del Veneto (2020)**, la D.G.R. n. 1529 del 17 novembre 2020 che individua piano di rilancio del Veneto per i prossimi 10 anni riferito a sei aree: digitalizzazione, innovazione e competitività sistema produttivo; salute; equità sociale;

¹⁰⁴ Delibera Giunta Regionale n. n. 278 del 12 marzo 2021 Allegato A pag. 10

rivoluzione verde/transizione ecologica; infrastrutture; istruzione, formazione, ricerca e cultura.¹⁰⁵

Dopo aver delineato il contesto normativo su cui si basa il progetto, torniamo ora osservare le cinque linee di intervento :

1. **Transizione energetica e sostenibilità ambientale** che comprende a sua volta dei sub interventi, ovvero la creazione di un Polo dell'Idrogeno, la decarbonizzazione e la circolarità, la promozione di VeniSIA (Venice Sustainability Innovation Accelerator) quale centro di innovazione e accelerazione sui temi della sostenibilità, la promozione della città di Venezia quale sede di Fondazioni e Centri di Ricerca sulla sostenibilità, il potenziamento della formazione accademica e post universitaria sulla sostenibilità, la manutenzione e la difesa della laguna, nonché la candidatura della città ad ospitare un evento annuale sul tema della sostenibilità.
2. **Education**: rilancio offerta formativa, servizi e residenzialità per studenti, per fare di Venezia una città Campus di livello Internazionale.
3. **Evoluzione verso un modello turistico sostenibile**: spinta sul digitale per calmierare i flussi e gestire e promuovere i servizi.
4. **Piano commercio e contrasto attività illegali**.
5. **Piano di residenzialità** dedicata, fiscalità agevolata e servizi per lavoratori, studenti e altri residenti nella Città Storica.

Vediamo ora in dettaglio le linee progettuali:

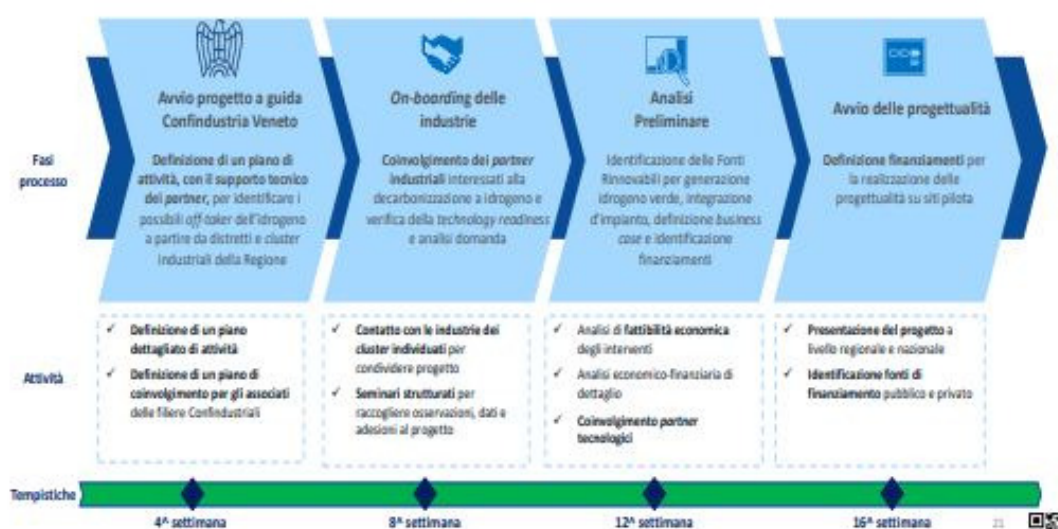
All'interno del punto definito **“transizione energetica e sostenibilità ambientale”** quali possibili attività possono essere messe in atto per raggiungere gli obiettivi prefissati, e ritroviamo nell'allegato A della deliberazione citata le specifiche di seguito indicate.

Venezia e il Veneto sono un candidato ideale per sviluppare un Polo dell'Idrogeno: a partire da Venezia, in particolare l'area di Marghera, dove potrebbero essere individuate le prime filiere per poi individuare 3 o 4

¹⁰⁵ Delibera Giunta Regionale n. n. 278 del 12 marzo 2021 Allegato A pag. 10

distretti/filiere su cui realizzare le prime applicazioni, e in seguito arrivare fino a un massimo di 20 distretti. Osservando la figura 3 troviamo la partecipazione di Aziende private, elemento che evidenzia il coinvolgimento di attori interessati allo sviluppo di interventi innovativi ed alternativi.

Figura 3



Fonte: Delibera Giunta regionale del Veneto n. 278 del 12/03/2021 Allegato A

Rappresentazione possibile road map per lo sviluppo del polo idrogeno ed energie alternative a Marghera

Uno dei primi processi di de-carbonizzazione è legato all'installazione di motori green, in primis per il trasporto pubblico locale sia acquico che terrestre, e successivamente con la trasformazione dei motori anche nei parchi auto privati. Tale intervento sarà supportato dall'installazione diffusa di apposite paline elettrificate per il rifornimento mezzi.

Vi è poi la promozione di VeniSIA quale centro di innovazione e acceleratore sui temi di sostenibilità; troviamo in internet la mission di questo acceleratore corporate:

“VeniSIA è un acceleratore di innovazione sostenibile con sede a Venezia e dedicato allo sviluppo di idee di business e soluzioni tecnologiche per

l'economia circolare e il cambiamento climatico. VeniSIA attrae istituzioni, aziende e singoli individui che condividono la credenza che questo sia il contesto perfetto per fornire idee e soluzioni per le sfide di sviluppo sostenibile valide nell'ecosistema ambientale fragile e unico di Venezia, ma allo stesso tempo scalabili, a vantaggio dell'intero pianeta. L'obiettivo finale di VeniSIA non è fare un acceleratore a Venezia, ma fare di Venezia un acceleratore.”¹⁰⁶

VeniSIA si propone di attrarre aziende internazionali e nazionali nel delineare un progetto d'innovazione e sostenibilità, con lo scopo di svilupparlo con l'attivazione di un corporate lab a Venezia. Supportare le aziende nell'identificare e coinvolgere, all'interno del corporate lab, ricercatori e start-upper tra i più qualificati su scala nazionale ed internazionale. Attivare all'interno dei corporate lab tirocini riservati a studenti frequentanti corsi di laurea magistrali. Si propone come gestore di una community di innovatori, in grado di attrarre smart-worker da tutto il mondo, interessati a vivere un'esperienza unica di vita e lavoro a Venezia.

Venezia appare il contesto di accelerazione ideale, in quanto vincere la sfida di sostenibilità per salvare la più bella città del mondo, sarà un elemento catalizzatore per i migliori ricercatori e start – upper. Come in passato Venezia ha saputo raccogliere le sfide dell'innovazione, ancora oggi può divenire la musa delle community di innovatori che faranno parte di VeniSIA. La città, viste le sue dimensioni contenute, offre la possibilità di sperimentare soluzioni tecnologiche innovative e modelli di business orientati ai SDGs. Infine, la visibilità propria della città di Venezia può valorizzare il brand dell'azienda privata che avvia progetti di innovazione sostenibili in questo luogo e che potrebbero essere esportati in altri ambienti e paesi.

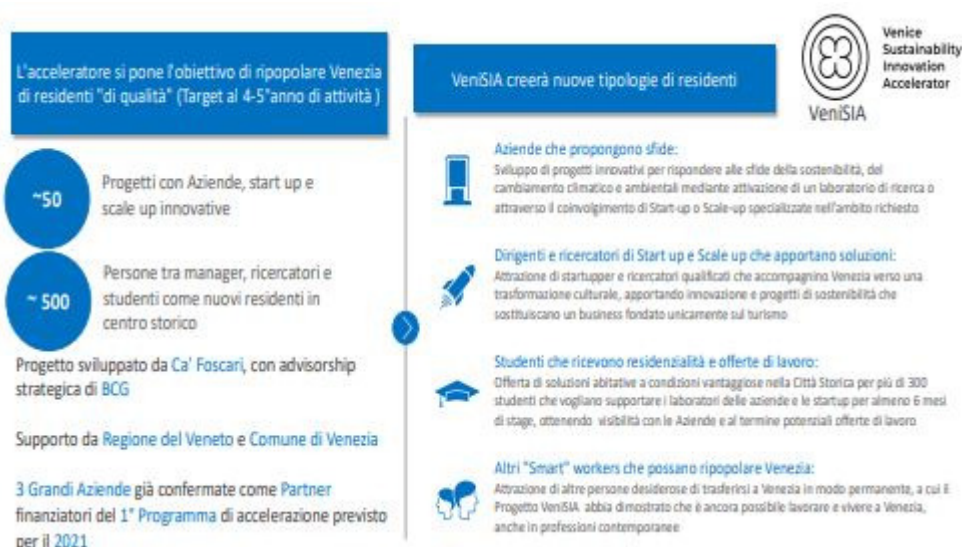
Indubbi i vantaggi economici per le aziende che entrerebbero a far parte dell'acceleratore corporate, VeniSIA, primo fra tutti il vedere il proprio marchio sinonimo di sostenibilità e innovazione perché utilizzato per raggiungere gli SDGs con lo scopo di salvare Venezia; la possibilità di avvalersi di risorse

¹⁰⁶ www.venesia.org

fisiche ed intellettuali di un centro culturale d'avanguardia come l'Università di Ca'Foscari; infine, la possibilità di commercializzare le soluzioni capaci di affrontare le sfide globali.¹⁰⁷

Il valore aggiunto che VeniSIA potrebbe portare a Venezia Capitale mondiale della sostenibilità è chiaramente descritto nella figura 4, dove, se si sapranno cogliere le opportunità offerte da questo centro, sarà possibile popolare la città con residenti di qualità come managers, studenti, ricercatori nonché divenire attrattiva per la particolarità dell'offerta di lavoro contemporanea.

Figura 4



Fonte: Delibera Giunta regionale del Veneto n. 278 del 12/03/2021 Allegato A
Ipotesi risultati attesi dall'attività di VeniSIA

All'interno di questa linea di intervento troviamo inoltre il potenziamento e l'ampliarsi della presenza di enti, fondazioni o centri ricerca presenti in Città, in special modo del Centro di studio e di ricerca sui cambiamenti climatici.

Infine la realizzazione di un Hub di Innovazione Sociale e la Sostenibilità nell'area Marciana, progetto portato avanti da un soggetto privato, Generali, che attraverso la sua Fondazione The Human Safety ha commissionato il restauro del

¹⁰⁷ Bagnoli C., Pianon N., 2020 - VeniSIA La più antica città del futuro – Venice Sustainability Innovation Accelerator- Ca' Foscari

complesso delle Procuratorie Vecchie in Piazza San Marco, che dovrebbe terminare nel 2022, per la realizzazione di un spazio di aggregazione per turisti e veneziani, dove si ospiteranno eventi in collaborazione tra pubblico e privato volti allo sviluppo di partnership per condividere i lavori di ricerca sulla sostenibilità.

Altra area già recuperata e restituita alla città, che vede anche in questo caso la presenza di due soggetti privati Venice Garden Foundation e Generali, è lo spazio verde dei Giardini Reali riportati all'antico splendore nel rispetto ambientale del luogo.

Seconda linea progettuale: **Education**, la rinascita di Venezia potrebbe avvenire anche incrementando la sua capacità attrattiva per studenti, ricercatori e docenti puntando sullo sviluppo di attività volte ad elaborare idee per il raggiungimento degli SDGs, previsti nell'Agenda 2030 dell'Onu.

Osservando le figure 5 e 6 troviamo dettagliato lo sviluppo del piano Education che porterebbe, quindi, la creazione di Campus universitari e scolastici volti alla formazione di studenti, italiani e stranieri, con un alto grado di specializzazione nell'ambito della sostenibilità in modo da divenire i candidati ideali per le aziende che obbligatoriamente dovranno produrre rispettando quanto indicato nell'Agenda 2030 dell'Onu.

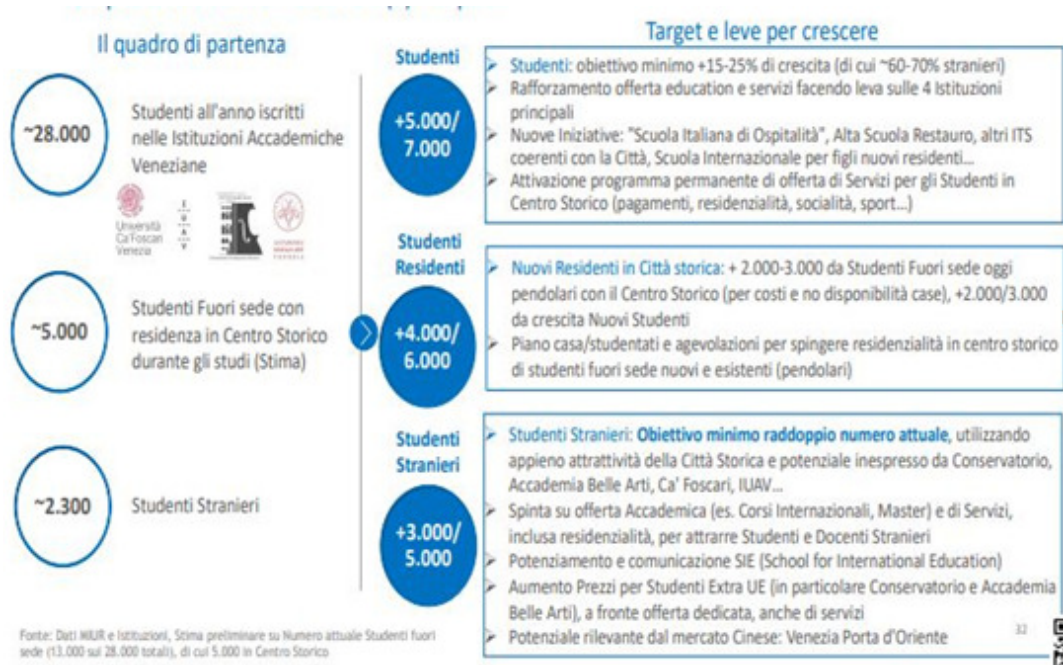
Figura 5



Fonte: –Delibera Giunta regionale del Veneto n. 278 del 12/03/2021 Allegato A

Ipotesi di sviluppo del potenziamento offerta formativa su tematiche legate alla sostenibilità

Figura 6



Fonte: Delibera Giunta regionale del Veneto n. 278 del 12/03/2021 Allegato A

Possibili impatti a seguito del rilancio offerta formativa, servizi e residenzialità

Venezia tornerebbe a essere crocevia di culture e diventerebbe un laboratorio creativo rivolto solo ed esclusivamente all'innovazione nel pieno rispetto della sostenibilità.

Indubbiamente Venezia è una città che per la particolare conformazione e per il suo straordinario patrimonio storico - artistico era e resta una delle mete turistiche più richieste. I dati del 2019 pre-pandemia, confermano che la città è stata visitata da 12.948.519 l'anno e che la permanenza media in città è di 2,34 giorni, con una spesa giornaliera che va da 50 a 200 euro comprensivo di alloggio e trasporti.¹⁰⁸ Questi dati, rapportati con il numero di residenti, in specifici mesi dell'anno, ci restituisce una fotografia di una città sottoposta ad una pressione turistica talvolta ingestibile.

¹⁰⁸ Comune di Venezia -Annuario del Turismo 2019- pag. 15

Pertanto la proposta di un **turismo sostenibile** è un punto cardine nel progetto Venezia Capitale mondiale delle sostenibilità e deve necessariamente prevedere : “Un approccio allo sviluppo sostenibile, (omissis)...., ma di riflesso dell'intero territorio regionale non può prescindere da una rivisitazione delle politiche nel settore del turismo, attraverso nuove modalità di fruizione del territorio e del patrimonio anche attraverso l'utilizzo della digitalizzazione che consenta una miglior gestione dei flussi turistici e quindi il passaggio ad un turismo sostenibile...”¹⁰⁹

Tutto ciò potrebbe essere realizzato attraverso la gestione di una piattaforma digitale che sfruttando le strutture già esistenti in città (es. Smart Control Room – Comune di Venezia) possa gestire le presenze giornaliere, proporre dei pacchetti soggiorno finalizzati alla permanenza in città di più giorni, inoltre, distribuire la programmazione degli eventi culturali in modo più uniforme nell'arco di tutto l'anno e presentare percorsi alternativi ai tradizionali per la riscoperta di nuove zone di Venezia.

Strettamente connesso con il turismo di massa nella progettazione è inserito il **piano commercio e contrasto attività illegali** che prevede necessariamente di intervenire a livello normativo per contrastare alcuni fenomeni che incidono sulla legalità economico-finanziaria della città.

L'impegno sarà rivolto alla regolamentazione nei seguenti settori:

- ✓ Gestione e controllo capacità di ricettività extralberghiera: provvedere a definire il numero di autorizzazioni, il minimo e il massimo di possibilità di locazioni, verifiche delle idoneità degli alloggi e per intensificare le attività di verifica e controllo amministrativo e fiscale;
- ✓ Regolamentazione commercio e tutela Made in Venice: si dovrà intervenire per autorizzare un maggior numero di attività consone alla storicità di Venezia, tutelando le attività artigiane tradizionali al fine tutelare la storicità delle città.
- ✓ Regolamentazione somministrazione alimenti e bevande: favorire

¹⁰⁹ Delibera di Giunta Regionale n. 278 del 12/3/2021

l'avvio di negozi di generi alimentari per i residenti, controllare la presenza di eventuali violazioni relativamente la sicurezza dei prodotti.

- ✓ Decoro urbano: definire di criteri estetici per gli arredi pubblici e per gli esercizi
- ✓ Trasporto acqueo: definire un'apposita integrazione regolamentare per la gestione delle minicrociere sui canali.
- ✓ Professioni turistiche: regolamentare i tour turistici cittadini istituendo uno specifico titolo abilitativo in contemporanea definire un numero massimo di partecipanti la comitiva.

Punto dolente di tutte le città d'arte è il loro progressivo spopolamento che provoca un corrispettivo aumento delle locazioni turistiche; pertanto, l'intervenire con un **piano di residenzialità** dedicata e una fiscalità agevolata e servizi per lavoratori, studenti e altri residenti nella Città Storica di Venezia è una delle linee da seguire affinché Venezia si trasformi nella Capitale mondiale della sostenibilità.

Anche in questo caso il progetto propone un piano di residenzialità agevolato per incentivare la ripopolazione della Città storica con lavoratori, studenti in modo che le case non utilizzate siano ristrutturate e abitate da nuovi residenti.

La Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, costituita da soggetti pubblici e privati¹¹⁰ si prefigge di raggiungere i benefici ambientali, sociali ed economici che sono sintetizzati nella figura 8 di seguito dettagliata.

Benefici ambientali con la riduzione delle emissioni e dell'inquinamento, la tutela della biodiversità dell'ecosistema lagunare, il recupero del polo industriale di Porto Marghera sia a livello ambientale che con la possibile riconversione con attività produttive sostenibili.

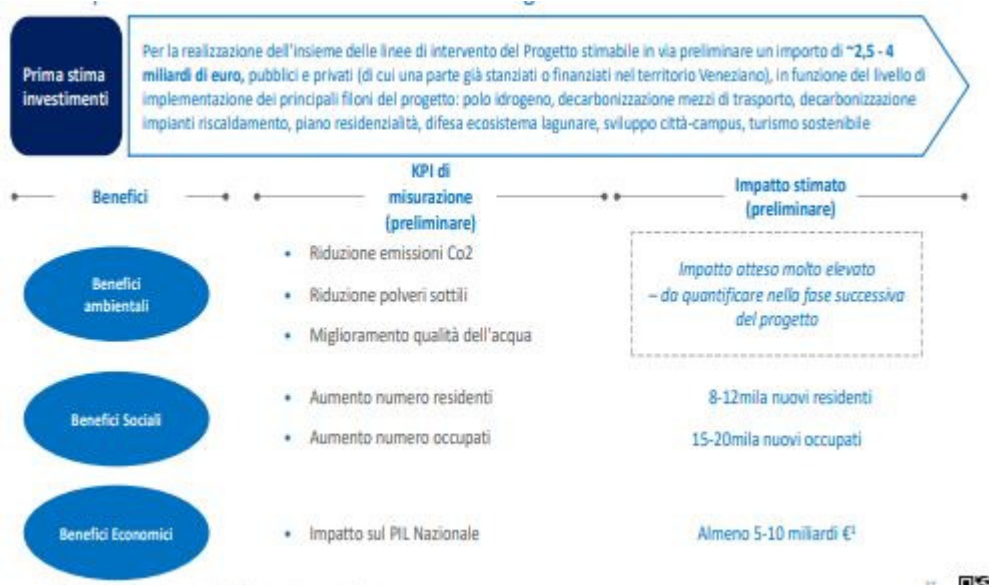
Benefici sociali con la creazione di posti di lavoro a partire dalla Città

¹¹⁰ Enti firmatari dell'atto avvenuta lo scorso 11 luglio 2021 sono: Ministero della Pubblica Amministrazione, Regione Veneto, Comune di Venezia, Snam, Assicurazioni Generali, Confindustria Veneto, Università di Ca' Foscari, Eni, Boston Consulting Group, IUAV, Accademia di Belle Arti, Conservatorio Benedetto Marcello e Fondazione Giorgio Cini.

Storica, nella terraferma e nel Veneto, a seguito delle politiche di residenzialità dedicata avviare il ripopolamento del centro storico veneziano con connesso sviluppo di attività commerciali legate alla residenzialità

Benefici economici visti i numerosi investimenti previsti con la crescita diretta e indiretta del PIL, creazione di competenze innovative in relazione alla transizione energetica, la filiera dell'idrogeno e il digitale.

Figura 7



Fonte: Delibera Giunta regionale del Veneto n. 278 del 12/03/2021: Allegato A

Schema benefici attesi con progetto Venezia Capitale mondiale della sostenibilità

Il progetto fin qui descritto appare innovativo e nel prossimo periodo si dovrebbero avviare le prime attività volte a trasformare Venezia in Capitale mondiale della sostenibilità, si prospetterebbe per questa città, ancora una volta, la possibilità di essere innovativa e lungimirante.

Conclusioni

La ricerca fin qui condotta ha preso spunto da un evento culturale di indubbia bellezza: la 17^a Biennale di Architettura tenutasi a Venezia nel 2021; in particolare l'esposizione "Sapere come usare il sapere".

In questo luogo, le installazioni dell'architetto Michele Luchi come abbiamo già riportato nel primo capitolo, sono *"visionarie e aspiravano ad espandere il pensiero in direzione di un futuro auspicabile per il nostro pianeta e per le generazioni future"*; mentre l'ala del Padiglione che ospita l'esposizione curata da Casalini, incentra l'attenzione sulla *"bellezza che diviene strumento e fine per valorizzare le infinite sfumature della nostra identità"*, descrivendo così l'esposizione *"Il focus dello studio è Venezia, con i suoi 1600 anni : un processo di valorizzazione dell'immenso patrimonio di questa città e dell'Italia intera.."*

Le parole chiave di questo lavoro sono state: Venezia, bellezza, futuro auspicabile.

La nostra analisi parte da Venezia e la sua storia che ripercorrendola ci fa osservare come questa città, dalla conformazione urbanistica unica costruita su una laguna, abbia in passato, grazie alla sua lungimiranza, saputo raccogliere molte sfide trasformandole con uno spirito innovativo per i tempi.

La bellezza di questa città, culturalmente molto ricca, ha condotto alla ricerca di quanto le attività culturali possano essere una leva per lo sviluppo economico e i dati raccolti ci portano a trarre queste considerazioni: Venezia e la cultura sono tutt'uno e forse, troppo spesso, è stata sfruttata questa redditizia attività senza tener conto di alcuni fattori che avrebbero portato a basare l'economia della città in una sola direzione turistico culturale.

Ma un elemento non prevedibile ha messo in difficoltà questa delicata città, già in crisi per la sua monocultura turistica: la pandemia covid-19, mostrando al mondo intero i suoi punti deboli.

Ed è qui la vera svolta della nostra ricerca, quell'ambito che rientra in quel futuro auspicabile di cui ci parla Luchi.

Venezia, come molte altre città d'arte, ha mostrato la sua fragilità ed è stata messa in ginocchio dalla crisi del settore turistico. Deve, per ripartire, mettersi in gioco ed accettare una nuova sfida: la sostenibilità, che come abbiamo osservato, deve essere raggiunta seguendo gli SDGs definiti dall'Onu. In Europa, in Italia e nella regione Veneto vi sono più programmi per attuare questi obiettivi.

Proprio partendo da questo contesto abbiamo osservato la creazione della Fondazione "Venezia Capitale mondiale della sostenibilità": un primo passo per realizzare la trasformazione, per renderla rispettosa dell'ambiente e un modello d'esempio per il mondo intero.

Ora non ci resta che sottoporre questo innovativo e ambizioso progetto ad una accurata analisi su punti di forza, di debolezza, opportunità ed, eventualmente, eventuali minacce.

Partiamo dai punti di forza.

Il primo in assoluto è la stessa Venezia essendo, per la sua dimensione, storia e conformazione ambientale, il luogo ideale per applicare misure volte alla sostenibilità. Infatti, le peculiari caratteristiche morfologiche della città, la sua storia di resilienza a diverse difficoltà in primis ambientali, associate alle nuove sfide legate al continuo spopolamento e alla trasformazione della stessa in una città dall'economia a monocultura turistica, la rendono il soggetto ideale per avviare la sperimentazione.

Il secondo elemento di forza è la partecipazione al progetto di diversi soggetti pubblici e privati, tutti portatori di specifiche conoscenze e competenze che dovrebbero arricchire il dibattito in modo da apportare alla mission del progetto un valore aggiunto.

Il terzo punto è il coinvolgimento del mondo accademico che, come abbiamo già visto, partecipa allo sviluppo di due linee progettuali: la creazione di un campus universitario a livello internazionale attraverso il rilancio dell'offerta formativa, al fine di incrementare la residenzialità degli studenti; la presenza all'interno di Ca' Foscari di VeniSIA, che si propone come gestore di una community di innovatori, in grado di attrarre smart-worker da tutto il mondo interessati a vivere un'esperienza unica di vita e lavoro a Venezia

Passiamo ora alle opportunità.

La prima in assoluto è la disponibilità di risorse economiche per attuare il progetto. Infatti, sono diverse le fonti alle quali è possibile accedere: dal PNRR al programma European Green Deal.

Altro elemento che favorisce l'avvio del progetto è il contesto normativo mondiale: la sostenibilità, primo punto all'ordine del giorno di tutti i governi i quali devono attuare le strategie per raggiungere l'obiettivo; quindi Venezia potrebbe divenire un esempio da seguire.

Infine, il momento storico attuale che vede tutto il mondo ripartire dopo la pandemia, la quale ha evidenziato le problematiche economiche, sociali e ambientali che affliggono il nostro pianeta. Si parte dal punto zero ed è questo il momento idoneo per cogliere l'opportunità di avviare iniziative per un futuro sostenibile che possa portare al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030.

Certamente il progetto Venezia Capitale mondiale della sostenibilità presenta anche punti di debolezza, proviamo a indicarli.

Il progetto è ambizioso e realizzabile solo con un investimento di fondi sostanzioso: è basilare, quindi, che la Fondazione riesca ad accedere ai finanziamenti pubblici (italiani e europei), tenendo presente che alcune attività saranno realizzate a lungo termine, e nel contempo che le aziende private che partecipano al progetto non lo abbandonino qualora i ricavi, da loro auspicati, tardassero ad arrivare.

La Fondazione costituita per realizzare il progetto avrà un consiglio di amministrazione che dovrebbe essere composto da vari soggetti che rappresentano le istituzioni coinvolte; i componenti dovrebbero possedere un'adeguata preparazione e competenza per garantire la formazione di una governance di elevato livello. Non sempre questo avviene e talvolta le scelte nelle nomine sono dettate da equilibri politici.

Passiamo ora all'ultimo step, che prevede di osservare le possibili minacce .

Partiamo dalla burocrazia; infatti, molte delle attività che sono programmate sono soggette a rilascio di autorizzazioni, permessi o altro da parte delle istituzioni pubbliche e talvolta sappiamo che i tempi dei procedimenti amministrativi sono lunghi e porterebbero ad un rallentamento dell'intero

impianto progettuale.

Altra possibile minaccia potrebbe essere posta da quei cittadini che non condividono il progetto. Basti pensare che l'ingresso ufficiale del Comune di Venezia alla Fondazione non ha ricevuto il voto dei consiglieri d'opposizione, che ritengono il progetto privo di un vero crono-programma e di una reale fattibile finanziabilità. Sappiamo che il consiglio comunale rappresenta la cittadinanza, pertanto questa è opinione di una parte.

Venezia sarà quindi la Capitale mondiale della sostenibilità? Sicuramente il progetto ha diversi punti di forza, ma è necessario non perdere di vista l'obiettivo.

A noi non resta altro che auspicare, considerato l'importante valore sociale, ambientale ed economico che risulta avere , che si possa realizzare e la città possa diventare un modello da imitare.

Venezia, come in passato quando la Repubblica Serenissima raggiunse risultati straordinari e innovativi, potrebbe svolgere, anche in questo caso, un ruolo fondamentale.

Bibliografia

Azzarita V. 28/12/2012 “*L’economia della cultura*” Tafter Journal pag- 1

Cerquetti M. “*Dall’economia della cultura al management per il patrimonio culturale: presupposti di lavoro e ricerca*” in “*Il Capitale culturale Studies on the Value Of Culturale Heritage*” – 2010 Vol. 1 pag. 23-46

Bagnoli C., Pianon N., 2020, VeniSIA La più antica città del futuro- Venice Susteainability Innovation Accelerator – Ca’Foscari

Bellavitis G. 2009, “*L’Arsenale di Venezia – Storia di una grande struttura urbana*” Cicero Edizioni

Calimani R., 2021 “*Storia della Repubblica di Venezia*, Mondadori editore

Celotto A. ,2010, *Costituzione annotata della Repubblica Italiana*, Zanichelli editore.

Decisione Parlamento Europeo 1194/2011/UE

Delibera giunta regionale Veneto n. 278 del 12 marzo 2021

Codice dei beni culturali e del paesaggio decreto legislativo n. 42 del 22/01/20004

Einstein E.L., 1985 “*La Rivoluzione Inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*” – Il Mulino

Ferrari, B. (1637). *L’Andromeda*, Venezia: Antonio Bariletti

Gasparetto, A. (1954). *Il Vetro di Murano dalle origini ad oggi*, Vicenza: Neri Pozza.

Giraudi G., Righettini M.S.,2001 “Le autorità amministrative indipendenti- dalla democrazia della rappresentanza alla democrazia dell’efficienza” Editori la Terza

Infelise, M. (2014) Padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna, Roma-Bari: Laterza

Legge Regionale Veneto n. 17 del 16 maggio 2019, pubblicata BUR n.51/2019

Le procuratorie vecchie Piazza San Marco, 1994 Editalia

Luzzato, G. (1995). Storia economica di Venezia dal XI al XVI secolo, Venezia: Marsilio

Ortalli G. Scarabello G. 2015 – Breve storia di Venezia, Pacini editore

Plebani T.(2004). Venezia 1469. La legge e la stampa. Venezia: Marsilio

Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza – Governo italiano

Soranzo C.,(2015) La nascita del teatro alla venezian, Engramma, vol. 152.

Tylor Edward B., 1920 “Primitive Culture”, John Murray, Albemarle Strett, W. Vol. 1

Trivellato, F. (2006) Murano Glass, Continuity and Trasformation (1400.1800), in At the Center of the Old World: Tade and Manufacturing in Venice and The Venetian Mainland, 1400-1800, ed. Paola Lanaro, Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies.Villa R. Villa G., 2012 “Tintoretto” Silvana Editrice

Sitografia

Bauhaus dei mari

www.bauhaus-seas.eu/wp-content/uploads/2021/09/DOC-BAUHAUS-dei-Mari-IT-14SEP.pdf

Biblioteca Nazionale Marciana

www.bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/la-biblioteca/il-patrimonio/patrimonio-librario/i-libri-raccontano/leggere-il-medioevo-veneziano/leggere-il-medioevo-1

Commissione Europea

www.europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2150
www.ec.europa.eu/.../859160/What_is_the_European_Green_Deal_it

Comune di Cuneo

www.comune.cuneo.it/news/dettaglio/periodo/2019/09/27/la-commissione-europea-pubblica-la-relazione-finale-sullanno-europeo-del-patrimonio-culturale-201.html

Comune di Venezia

www.comune.venezia.it/it/content/statistica-statistiche-popolazione-0
www.comune.venezia.it/it/content/cultura-venezia

Europe Direct Brescia

www.europedirectbs.it/new-european-bauhaus

Fondazione Civici Musei Venezia

www.visitmuve.it/it/fondazione/trasparenza/attivita-e-bilanci-muve/
www.visitmuve.it/it/fondazione/presentazione/
www.visitmuve.it/it/fondazione/trasparenza/attivita-e-bilanci-muve/

La Biennale

www.labiennale.org/it/architettura/2021/padiglione-venezia

www.labiennale.org/it/storia

Ministero della cultura

www.beniculturali.it/sitiunesco

Ministero della Salute

[www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.j](http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4209)

[sp?lingua=italiano& menu=notizie&p=dalministero&id=4209](http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4209)

Museo del vetro

[www.museovetro.visitmuve.it/it/il-museo/approfondimenti/origini-arte-vetro-](http://www.museovetro.visitmuve.it/it/il-museo/approfondimenti/origini-arte-vetro-veneziano/)

[veneziano/](http://www.museovetro.visitmuve.it/it/il-museo/approfondimenti/origini-arte-vetro-veneziano/)

Nazioni Unite

www.unric.org/it/agenda

Parlamento Europeo

www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/137/cultura

Regione Veneto

www.regione.veneto.it/web/cultura/

Symbola – Io sono cultura

www.symbola.net/collana/io-sono-cultura

Teatro San Cassiano

www.teatrosancassiano.it

Treccani enciclopedia

www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_%28Dizionario-Biografico%29/

www.treccani.it/enciclopedia/doge

Treccani vocabolario

www.treccani.it/vocabolario/resilienza/

www.treccani.it/vocabolario/pandemia

www.treccani.it/vocabolario/cultura

www.treccani.it/vocabolario/economia/

Unesco

www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188

Università Ca' Foscari

www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=11282

VeniSIA

www.venesia.org